

PIERO ZAMA

LUIGI RAVA STORICO DEL RISORGIMENTO (1)

Gli studi sulla storia del Risorgimento che Luigi Rava ha compiuto per lungo corso di anni, accompagnano — come è noto — tante altre sue gravi e nobili fatiche fra le quali sono senza dubbio dominanti quelle che egli sostenne quale pubblico amministratore e uomo politico. Perciò, anche volendo prescindere da considerazioni che riguardino la natura e l'estensione di tali studi, si è indotti a pensare che essi siano stati più un suo diletto che un suo lavoro: un diletto che egli si è concesso in quella limitata misura e in quelle occasionali circostanze che, seguendo un suo ardente desiderio, potè trovare o procurarsi saltuariamente nelle poche ore marginali della laboriosissima giornata.

(1) Nel corso del III Convegno di Studi Romagnoli (Ravenna, 1951), dove fu fatta questa comunicazione, il relatore, prima di entrare nell'argomento, rivolse un saluto reverente e commosso alla signora Beppa Rava Fagnocchi, figlia di Luigi Rava, che, insieme con amici ed ammiratori del Padre suo, era presente fra il pubblico.

Egli ringraziò per l'onore e per il valore che da tale presenza veniva al Convegno. Dichiarò tuttavia che non si doveva attendere da lui una celebrazione dell'illustre studioso e uomo politico romagnolo, in quanto era suo compito riferire — e brevemente — sopra una parte dei suoi studi storici. Si augurava che una celebrazione degna venisse fatta a tempo debito ed in sede idonea, poichè soprattutto Ravenna che ha dato i natali, e la Romagna che da Luigi Rava ebbe tanto beneficio di pensiero e di opere, hanno indubbiamente il dovere di ricordarlo.

Dopo la morte di L. R. si ebbero le seguenti rievocazioni: ALBANO SORBELLI, *Luigi Rava*, in « L'Archiginnasio », Bologna 1938, fasc. IV-VI, pp. 302-304; P. SILVERIO LEICHT, *Luigi Rava*, Commemorazione tenuta l'11 dicembre 1938, in « Atti della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna », Bologna 1939, vol. IV, pp. 1-14; SANTI MURATORI, *Luigi Rava*, in « Il Comune di Ravenna », Ravenna 1939, fasc. I, pp. 3-12; ONOFRIO FATTORI, *Luigi Rava*, in « Libertas Perpetua », San Marino, a. IV, n. 2, pp. 3-32.

Ed ecco che dovendo ora tentare una valutazione di quegli studi, sorge — prima ancora — una domanda; ossia ci chiediamo se sia sempre possibile e se sia sempre lecito determinare e individuare fra coloro che hanno trattato di storia, quali siano da considerarsi i professionisti della materia e quali invece i semplici dilettanti.

Conveniamo che su diverso terreno codesta distinzione può essere facile ed anche necessaria. Per esempio le autorità sportive, procedendo per le spiccie, danno ben distinte e senza possibilità di equivoci le due diverse categorie. E tutti sappiamo che una prova agonistica cronometrata o comunque misurata e comparata in ripetuti confronti sta alla base della classificazione; che altre condizioni e considerazioni contribuiscono alla classifica; e che i soggetti vengono assegnati a questa o a quella categoria secondo norme regolamentari e per sentenza pronunciata da un'autorità riconosciuta.

Funziona, in altri termini, una graduatoria di valori i quali — in troppi casi — possono persino trovare la sintesi e l'espressione in una cifra o in un prezzo o addirittura nel valore pecuniario dell'atleta-professionista. Si direbbe anzi che proprio questo valore serva a consacrare il professionismo, e a fare del diletantismo un'aspirazione alla categoria superiore dove gloria e mercede hanno trovato il modo di andare d'accordo.

Forse ho insistito troppo su queste considerazioni; ma io volevo rilevare che di ben altra natura è il diletto di chi si addestra nell'indagine scientifica e — come nel caso nostro — nella ricerca storica. Il diletto che ne consegue e che è proprio dello spirito, non apre di per sè le porte ad un professionismo, anche quando la ricerca si estenda e si concreti in risultati scientificamente ponderosi. Ond'è che nessuno segna nel proprio biglietto da visita il titolo di storico professionista, anche se altri gli riconosca i più alti meriti di storico, ed anche se per tali meriti egli abbia — supponiamo — conquistato una cattedra. In questo caso egli sarà un maestro di storia in grazia della professione, ma storico rimarrà per diletto, ossia per amore, chè mancando l'amore (amore del vero ed intelletto d'amore) verrebbe a mancare la vita.

Così abbiamo eliminata, superandola, la distinzione fra professionismo e diletantismo, ed abbiamo trovato — io credo — il motivo che condusse Luigi Rava alla ricerca storica: l'amore.

Esso fu amore della verità e amore della terra natale; nulla di più e nulla di diverso; ma è tanto, anzi è tutto.

Giova ricordare che quando egli celebrò l'opera di Giovanni

Pascoli, scrisse che parte di quell'opera il poeta aveva consacrato alla *storia* ed alla *gloria* del nostro Risorgimento. E vide giusto.

Ora io non trovo un'espressione migliore per dire dell'opera dello stesso Rava: in Pascoli la storia e la gloria comprese e sentite in una poetica idealizzazione: in Rava la storia e la gloria quali poteva intendere ed illustrare un italiano che era ad un tempo uomo di scienza e politico, ossia uno studioso ed un realizzatore.

A questo proposito rileviamo che il politico ha indubbiamente sottratto molto tempo, troppo tempo, all'uomo di studio, e quindi ha nuociuto alla quantità della creazione scientifica, e più ancora all'ordine ed allo sviluppo razionale della medesima. Ma aggiungiamo che, sotto un altro aspetto, ne è venuto giovamento alla qualità, in quanto il politico ha recato a quella creazione un particolare palpito vitale, quel caldo respiro che molte volte manca all'opera dei cattedratici, degli schedatori di notizie e degli idolatri dei documenti: documenti che — si badi — Luigi Rava cercò con entusiasmo e fervore di umanista, ma andando oltre la gioia della scoperta e della illustrazione dottrinale, per farne una voce suadente e vibrante di quel tempo in cui la nazione italiana rinasceva e combatteva per la propria unità.

L'apporto di questo senso di vita nelle pagine storiche di Luigi Rava è — a mio parere — proprio in ragione della ricca esperienza dell'uomo politico.

Non qui, dove a tutti è familiare, dovrò parlare di tale esperienza ed indicarne la varietà e l'ampiezza. Basti ricordare la sua partecipazione alla vita parlamentare cui egli giovanissimo si incamminò, certo guardando le orme del suo grande suocero Alfredo Baccarini; basti dire che dai giovani anni fino alla tarda età fu non solo deputato e senatore, ma tenne anche l'alto ufficio di sindaco di Roma, e fu ministro in vari dicasteri, e consigliere di Stato, e presidente di innumerevoli commissioni legislative, di associazioni patriottiche e culturali, sempre e dovunque meravigliando per la sorprendente operosità e per l'ingegno versatile e vivacissimo onde nelle pubbliche assemblee fioriva quel facile eloquio cui, anche nell'improvvisazione, non mancavano mai la luce di una intelligenza superiore e il fascino di un'anima di artista.

Appunto un tale ingegno, un tale meraviglioso intuito, e quella sua febbre di lavoro, e la sua brama mai sazia di sapere e di conoscere per cui eccelleva nei pubblici uffici, lo ha — direi quasi — costretto a divenire lo studioso della vita italiana del secolo scorso

e di quella particolare vicenda che, per via diretta, si collega alla vicenda presente determinandone il senso ed il valore: lo ha costretto a divenire interprete di quella passione patriottica di cui si era illuminato il Risorgimento e che riverbera luce e calore sull'Italia dell'ultimo ottocento e del primo ventennio del nostro secolo.

Pertanto se la storia fu per Luigi Rava un diletto, non fu però una distrazione od una divagazione, ma piuttosto un'esigenza del patriota e dell'uomo politico. Egli ha dato la prova — se occorresse — che non può scrivere veramente ed utilmente la storia chi non vive la *propria* storia, ossia la vicenda del suo tempo che diviene storia. Ha dato la dimostrazione e la conferma che lo storico non può starsene sepolto fra i documenti che riesce ad accumulare, non può starsene chiuso nella torre d'avorio delle sue contemplazioni, ma deve far tesoro della sua stessa esperienza viva comparandola, quasi istintivamente, con l'esperienza che fu e sulla quale vertono le sue ricerche.

Appunto questa intima corrispondenza si riscontra negli scritti di Luigi Rava, e si traduce e si manifesta in acutezza di interpretazione ed in umana serenità di giudizio. Così gli è venuta spontanea e naturale anche la scelta di argomenti.

Non mi sembra arbitrario pensare che egli sia stato preso, inizialmente, da un ben chiaro proposito di esaminare e conoscere tutto il Risorgimento, a cominciare quindi dal tempo in cui spuntano le prime luci dell'aurora, e cioè da quando incomincia a rivivere lo spirito della nazione. Gli scritti di Luigi Rava segnano nettamente questa preferenza, e se noi volessimo indicare date (che vanno naturalmente intese con discrezione) dovremmo riferirci agli anni che corrono dal 1796 al 1830.

Appartiene a questo periodo una parte notevole degli studi. Ne citiamo alcuni con la semplice e sommaria indicazione dei titoli o con la sola indicazione di nomi: La Costituzione Bolognese del 1796, il Bonaparte, il Parlamento del 1797, Adeodato Ressi, la Cispadana, il Compagnoni, i Deportati cisalpini, i Profughi veneti dopo Campoformio, lord Byron, Antonio Baldini, Marescalchi, Gorani, Pagano, Gagliuffi, Francesco Serena, Luisa Murat Rasponi, Foscolo, Monti, Eduardo Fabbri, Angelo Frignani, Moti del 20-21, Diario del Guicciardi, Domenico Antonio Farini, le prime persecuzioni austriache in Italia, ecc.

Su questo tempo e su questi temi sono insistenti e vive le

ricerche e le illustrazioni; ma noi rileviamo interessi esplorativi altrettanto insistenti su altro terreno non meno fecondo.

Forse non sono estranee a questi interessi le voci che gli giungono dalla sua casa e dalla sua terra (Ravenna e Russi); ed eccolo avvinto alla ricerca ed allo studio delle carte fariniane che gradualmente e necessariamente aprono al suo sguardo il panorama di un altro grande momento storico, nel quale sono inevitabili gli incontri anche coi personaggi maggiori e con le grandi vicende nazionali come, per esempio, i plebisciti e la spedizione dei Mille.

Così nella cornice dell'epistolario e nell'ambito dell'azione fariniana, è un incrociarsi ed inseguirsi di studi sul periodo napoleonico e post-napoleonico, su Villafranca, su Panizza, su Gladstone, sugli anni 1849, '50 e '51, sulla dittatura del '59, sul maestro del dittatore, e su Fanti, Fabrizi e Crispi ed altri ancora, mentre — quasi a coronamento — verranno in luce i primi tre volumi dell'Epistolario del Farini, e finalmente, nel 1935, anche il quarto.

Queste indicazioni sommarie (ed imperfettissime anche perchè fuggono i minuti che mi sono concessi) segnano limiti di tempo e di spazio nello studio del Risorgimento e danno — per così dire — l'aspetto formale della valutazione, e pur esso incompleto, quando si pensi che sono circa duecento gli studi strettamente riferibili alla materia, e quando non si dimentichino altre trattazioni che potremmo chiamare marginali, come, per esempio, la brillante comunicazione che io ebbi la ventura di udire a Roma dalla sua stessa voce, intorno al progetto di Garibaldi per la sistemazione del Tevere. Le carte di famiglia, e cioè scritti e lettere di Alfredo Baccharini, lo avevano invogliato a quello studio.

E trascurò di dire sugli altri scritti che ebbero prevalente carattere celebrativo, come quelli sull'VIII agosto bolognese, su Antonio Montanari, sulle Fiamme Gialle, su Giuseppe Verdi maestro del Risorgimento, su Giacomo Venezian, ed altri innumerevoli.

Implicitamente ho già detto che cosa cercava Luigi Rava nelle carte: la verità riscaldata nell'amore della patria, e quindi la vita del Risorgimento come prova della nostra resurrezione patriottica e morale, come documento della nostra formazione nazionale sempre in cammino.

Vide egli, nei molti suoi studi sul Risorgimento, i problemi e le forze di ordine economico? Credo si possa rispondere: no.

La domanda mi è parsa necessaria ai fini della valutazione dell'opera del Rava ed anche per prevenire eventuali obiezioni.

Difatti studiosi molto rispettabili che rifanno — di proposito — la storia del Risorgimento (ma la storia è sempre da rifare e sarà sempre da rifare perchè sempre il pensiero filosofico rinnovantesi corregge ed arricchisce la storiografia) sono proclivi a ritenere, aprioristicamente, che non abbia più valore la storia (e quindi lo storico) quando non abbia scovato nel campo del Risorgimento quei problemi, e non abbia inquadrato in esso quelle forze.

Di qui il pericolo di una condanna, per così dire *a priori*, di tutta l'opera di Luigi Rava.

Mi sia consentito di rispondere non con parole mie che non avrebbero peso, ma con parole che suonano così: « l'arroganza con la quale ora si accusa la storiografia italiana di aver mutilato e falsificato la storia del Risorgimento col tacere dei problemi del proletariato e della parte da esso presa agli eventi, è semplicemente inopportuna, perchè qui i fatti stessi da interpretare non sono mai esistiti. Non i problemi, che a mala pena si venivano profilando in altri paesi d'Europa per effetto della rivoluzione industriale; non le forze politiche del proletariato, che o era indifferente agli eventi politici o contrario agli ideali che in complesso si chiamavano del Risorgimento ».

Parole non mie, ho detto. Sono — s'intende — di un vecchio al quale è dato universale rispetto non solo per i molti anni, ma perchè si chiama Benedetto Croce. E le ho lette in « Quaderni della Critica » della scorsa settimana (2).

Nè altro motivo di condanna si vorrà trovare se talvolta, e scientemente, la narrazione di Luigi Rava acquista quel misurato tono celebrativo che, con rispetto della verità, mira all'educazione.

E' vero che in tal senso molto si è peccato di retorica a proposito di storia del Risorgimento, e che il contributo ad estranee finalità ha non di rado falsato il racconto; ma è anche vero che il cerebralismo o l'arbitrio fanno commettere non meno gravi peccati, come quando si misconosce alla generazione del Risorgimento la sua coscienza e la sua azione veramente eroica, e si riduce a retorica la sua passione. Giova distruggere gli orpelli, ma non quei valori educativi che il Risorgimento ha consacrato anche per i posteri, e che storici come Luigi Rava ricordano alla propria generazione.

Voglio concludere accennando al metodo di ricerca che ha tanta importanza nella storia.

(2) Quaderni della « Critica », settembre 1951, p. 207.

Scrisse lo stesso Rava, sempre a proposto del Pascoli, che questi « studiava con cura insuperabile i fatti e i ricordi della storia del Risorgimento ricercando libri, opuscoli, autografi, ricordi, prendendo gli inizi dal 1796 come Giosuè Carducci aveva consigliato e insegnato » (3).

Altrettanto si deve dire di Luigi Rava.

Sulla prima pagina di un fascicoletto (è l'estratto di uno studio su Vincenzo Monti pubblicato nel 1924 dalla « Nuova Antologia ») offerto in omaggio all'amico dottor Venturini, Luigi Rava, appunto nella dedica, ha scritto di suo pugno: « Al Gran Cacciatore dottor Venturini un cacciatore di libri ». E in un suo studio su Vincenzo Monti, Costanza Monti e Andrea Mustoxidi, leggiamo segnate da un esclamativo queste parole: « da quarant'anni compro libri ogni giorno! » (4).

Sicuro: un cacciatore di libri. E lo dice fra l'altro la sua libreria, munifico dono alla città natale; e lo dicono le copiose note bibliografiche che accompagnano i suoi studi. Ma egli era anche un particolare cacciatore di documenti; e coloro che hanno avuto in quegli anni, o prima di me od insieme a me, ufficio nelle biblioteche e negli archivi ricordano certamente le sue visite affrettate ma con programma preciso, e più ancora ricordano le sue richieste scritte in quella sua grafia, violenta nelle aste, ampia talvolta, e — perchè no? — persino elegante non ostante l'oscurità di qualche abbreviazione o i balzi o le fughe di parole finali, che rivelavano la fretta del mittente.

Non era dunque lo studioso che si fermasse alla superficie e meno ancora che rendesse — nella fretta o per la grande facilità dell'eloquio — l'incerto per certo, e che si sottraesse a scrupoli ed a fatiche. Esigevano ben altro la sua rettitudine scientifica e l'inesausto desiderio del vero; e ben altro gli imponeva la sua stessa portentosa memoria.

In fine si potrebbero rilevare — e già ne abbiamo fatto cenno — momenti di fretta nella elaborazione, e quindi l'incompiutezza di taluni esami e lo scarso controllo in talune citazioni. Come anche è da notare una certa frammentarietà nei suoi studi ed il ritorno sugli stessi argomenti per nuovi apporti frammentari piuttosto che per una completa rielaborazione. E quindi si constata

(3) *L'ultimo figlio di Virgilio*, Bologna 1912, p. 67.

(4) *Vincenzo Monti, Costanza Monti e Andrea Mustoxidi*, in « *Valdilàmona* », Faenza 1928, fasc. II, p. 7.

l'assenza di quei ponderosi volumi che, anche per la mole, si possono chiamare i monumenti nel dedalo delle altre minori costruzioni cui generalmente gli storici attendono.

Certamente la generosità che egli ebbe nel por mente a tutto per giovare — senza distinzione — a tutti, per incitare al lavoro, per indicare problemi culturali all'ansia dei dotti e per piegare a fatica le fresche forze dei giovani che lo sentivano maestro (e bisognerebbe dire delle sue lezioni dalla cattedra, e dei discorsi tenuti nei Congressi della « Dante » e della « Società per la Storia del Risorgimento », e dell'opera sua di Presidente di tali sodalizi o di Ministro della Pubblica Istruzione), tale sua generosità nel darsi e tale sua attività pratica — come dicevo — gli impedì di attendere a vaste compilazioni, a dare insomma la vera misura di se stesso in una di quelle opere che richiedono un'esistenza tutta o quasi tutta votata allo studio.

Ma il frammento — anche per coloro che altro non volessero vedere — non è mai isolato e fuori di quella visione panoramica che è sempre viva negli occhi dello scrittore. Cosicché anche il particolare biografico ed anche la minuzia cronologica trovano posto in quella giusta proporzione ed in quell'esatto rilievo che si possono avere solo quando esista piena e chiara comprensione dell'insieme.

Quindi anche la nota, la semplice nota erudita, per quanto breve, suona in un'armonia complessa e completa che se non fu trascritta in pagine voluminose, fu però vibrante in ogni momento nella mente e nel cuore di Luigi Rava.

E mi piace di finire ripetendo che nelle pagine che egli ci ha lasciato, in tutte le sue pagine, anche in quelle dove la documentazione è più invadente e dove l'erudizione fa ressa, c'è sempre quella mente fresca ed acuta e quel nobilissimo cuore.

Vorrei dire ora una parola, vorrei trovare un termine bastante per indicare il posto che Luigi Rava ha tenuto e tiene fra gli studiosi della storia nazionale; ma ho l'impressione che egli, da vero uomo d'azione, sfugga e si sottragga ai paludamenti delle parole.

Di lui sappiamo con certezza che fu sempre e con tutti un vero gentiluomo: lo fu anche negli studi. Ed io lo chiamerei appunto un gentiluomo saggio e probò anche nella storia del Risorgimento.

SAGGIO BIBLIOGRAFICO DEGLI SCRITTI DI LUIGI RAVA SUL RISORGIMENTO ITALIANO

Questo saggio non ha la pretesa di essere completo. Per circa mezzo secolo Luigi Rava ha seminato i suoi studi sul Risorgimento in giornali, in riviste, in bollettini di associazioni, in miscellanee ed in numeri unici; e di cose del Risorgimento ha parlato in cento occasioni, dalla cattedra, dalla tribuna parlamentare, davanti alla folla, in assemblee di studiosi, di patrioti, di combattenti, di soci della « Dante », e di altre associazioni. Senza dire di quegli studi di più ampia mole che videro la luce in veri e propri volumi.

Pertanto dare una bibliografia ragionata di tanti studi, nella quale non dovrebbero mancare indicazioni di quelle cronache giornalistiche o di quei discorsi che, pur vertendo su altro tema, non trascurano accenni o richiami alla recente storia della Patria, è impresa se non impossibile, per lo meno spaventosa. Almeno per me che so quanto tempo sia occorso per trovare ed esaminare nelle Biblioteche di Bologna e di Romagna quello che qui offero: per me che so quali e quanti altri fondi io abbia trascurato, come — ad esempio — le intere collezioni di periodici quali il « Capitan Fracassa », « La Patria », « Il Resto del Carlino », « La Gazzetta della Domenica », ed altri, dove saltuariamente ed irregolarmente appaiono scritti di Luigi Rava.

Mi chiedo se manchino in questo saggio alcune di quelle che si possono considerare opere essenziali, fondamentali, e via dicendo.

E rispondo, con qualche titubanza, di no. Ma se fosse assente qualche scritto di notevole interesse, chi scopre la mancanza non mi voglia male, e magari si accinga lui a completare la bibliografia del Nostro. Per parte mia, grazie anticipate.

Ora però ringrazio il prof. Giovanni Maioli che, non senza fatica, potè scovare certi « rari » che io, pur avendone notizia, non trovavo; e ringrazio i Direttori delle Biblioteche di Bologna e di Romagna che mi usarono ogni gentilezza.

Debbo confessare inoltre che manca l'uniformità assoluta nelle indicazioni bibliografiche; ma questo difetto non renderà più difficile la consultazione. Aggiungo che ho elencato le pubblicazioni seguendo l'ordine alfabetico dei titoli: un ordine cronologico di pubblicazione, o un raggruppamento per soggetti mi sono sembrati sistemi meno opportuni ossia meno utili, anche se un buon raggruppamento si poteva fare in quanto molti degli scritti hanno riferimento con un tema unico: Luigi Carlo Farini.

Adeodato Ressi economista e martire dell'Indipendenza (1768-1822). Memoria, in « Rendiconto delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Università di Bologna, serie II, vol. VI (1921-22), Bologna, Stab. Pol. Riuniti, 1923, pp. 104-156. (Pubblicato anche in estratto).

E' la rievocazione fatta dal R. nella circostanza del centenario della morte del Ressi. E non fu tenuta solo a Bologna, ma anche a Roma, nell'Aula Magna del Collegio Romano. Altre pagine, nella stessa circostanza, il R. dettò, pubblicandole nei giornali, e poscia tutto il materiale fu rielaborato, e vide allora la luce nel volume dell'ed. Zanichelli nel 1924. (vedi appresso).

Adeodato Ressi (1768-1822) con scritti inediti del Ressi, Bologna, Zanichelli, 1924, pp. 115.

E' una biografia, e quindi tratta dell'azione del Ressi, deputato della Cisalpina, poi carbonaro, arrestato e processato sotto l'accusa di non aver denunciato il proprio scolaro Camillo Laderchi, e in fine morto in carcere nel gennaio del 1822.

Nell'ultima parte del lavoro sono pubblicate le lettere che il Ressi scrisse alla moglie prima di morire, e i giudizi che di lui diedero altri patrioti, quali il Pellico, il Maroncelli, il Foresti, e Giovanni Arrivabene. Viene inoltre presa in esame l'opera scientifica del Ressi quale economista e sociologo.

(Cfr. la recensione fatta da E. Michel in « Rassegna Stor. del Risorgimento », Roma, aprile-giugno 1924, pp. 518-519; ed altra recensione fatta da A. Sorbelli in « Nuova Antologia », 16 agosto 1924, pp. 378-380).

Albano Sorbelli, Opuscoli, Stampe alla macchia e fogli volanti riflettenti il pensiero politico italiano (1830-1835), in « Rassegna Stor. del Risorgimento », Roma, luglio-sett. 1928, pp. 711-713.

E' la recensione del noto volume del Sorbelli.

Gli albori del sec. XIX - Discorso inaugurale dell'Anno Accademico 1923-24, in « L'Europa nel sec. XIX », Brescia, s. t. 1934, pp. 1-22.

E' il primo di una serie di temi svolti da diversi oratori, per la « Scuola superiore di Studi Sociali » di Brescia, e poscia raccolti in volume. Tutti riguardano il secolo XIX; e il R. svolge un tema introduttivo di carattere generale. Si accenna un po' a tutto: a letterati, a politici, a fatti italiani ed europei, a fermenti patriottici per quel che riguarda il nostro paese e a sviluppi dell'idea italiana. Interessante, nelle ultime pagine, un accenno all'opera storica di Alfredo Oriani della quale viene data un'acuta valutazione.

Alfredo Baccarini, Discorsi Politici. 1876-1890. Bologna, Zanichelli, 1907, pp. VII-404.

L'introduzione, non firmata, è del R. e dice del fine della pubblicazione che è quello di mettere in luce il carattere dell'uomo politico.

Amore di terra lontana. Ricordi di esuli romagnoli a Parigi, in « Il Risorgimento Italiano » numero unico, ed. a Bologna a cura di G. Natali nell'occasione del XVI Congresso di Storia del Risorgimento, 8-9-10 novembre 1928.

E' pubblicata e commentata la nobile protesta di Federico Pescantini e Angelo Frignani, quali direttori dell'« Esule » (Parigi, 18 nov. 1833), contro Victor Hugo che aveva maltrattato il nome italiano, per bocca di Maria Tudor, nel suo famoso dramma. E c'è anche la risposta di V. Hugo il quale si scusa dicendo che è una regina furiosa che parla così nel secondo atto; ma i sentimenti di lei non sono quelli dell'autore.

Ancora « *Les Lettres d'Italie* » (Pescantini, Bungener e Sismondi), in « Italia! », a. I, vol. II, settembre 1912, Torino, Utet, pp. 180-183.

Illustra la polemica fra il prof. Felix Bungener e il Pescantini a proposito di un giudizio sulla poesia italiana dato dal professore in un Corso di Lezioni. La polemica limitata ad uno scambio di lettere ebbe posto nel giornale « *Le Federal* » (1839) e nel « *Journal de Genève* ». Il R. ha potuto avere a sua disposizione dalla Biblioteca di Ginevra il « *Federal* » e il volume del Bungener *Essai sur la poesie moderne* ecc., Genève 1840, e ne approfitta per dire anche di una lettera di Sismondo de Sismondi il quale si scagiona (16 gennaio 1840) dell'accusa di apostasia, parlando della sua vita politica e letteraria. (Vedi in questa Bibliografia la voce: *Le « Lettres sur l'Italie »*).

Angelo Frignani. *Un episodio della Restaurazione Pontificia in Romagna. Con lettere e documenti inediti*, Bologna, Zanichelli, 1899, pp. XCII. Con ritratto.

E' una pubblicazione di soli 50 esemplari, tratta dal vol. *Angelo Frignani e il suo libro* ecc. di cui alla seguente nota. Qui la narrazione è divisa in quattordici capitoletti, ed è corredata di molte note illustrative dalle quali molto si apprende circa i luoghi e le vicende del tempo.

Angelo Frignani e il suo libro « *La mia pazzia nelle carceri* », Bologna, Zanichelli, 1899, pp. XCI + 290.

Il noto libro del Frignani stampato a Parigi nel 1839 e dedicato « Ai cittadini di Faenza », viene ripubblicato e corredata da una introduzione e da note, cosicchè la vita e gli scritti del patriota ravennate, e le condizioni politiche della Legazione sono ampiamente illustrate, soprattutto negli anni che corrono dal 1815 al 1830. Completano il volume un Indice-Sommario, un Indice dei Nomi e il ritratto del patriota.

Angelo Frignani (studente, prigioniero, condannato a morte, finto pazzo, esule e giornalista). *Ricordi di un martire dell'Indipendenza Italiana (1803-1878)*, in « *Rivista Politica e Letteraria* », Roma (aprile 1898), Stab. della Tribuna, 1890. (Pubblicato in estratto di pp. 40).

E' in ordine di tempo, il primo studio del R. sul Frignani: nel titolo è il sommario della trattazione: una certa parte è dedicata alla permanenza del Frignani a Roma. Viene annunciata la pubblicazione delle memorie autobiografiche di cui sopra.

L'Annessione solenne di Bologna e delle provincie dell'Emilia al Regno di V. E. II (18 marzo 1860), in « *La Strenna delle Colonie Scolastiche Bolognesi* », Bologna, Zanichelli, 1937, pp. 12, con 2 fac-simili.

Rileva l'importanza che ha nella storia il fatto delle annessioni, rievoca cronologicamente e succintamente le circostanze che seguirono dopo Villafranca, e conclude con la pubblicazione di due documenti (riprodotti anche in fac-simile), e cioè del testo del brevissimo discorso che L. C. Farini tenne

a Vittorio Emanuele presentando i risultati del plebiscito, e della risposta del Re (autografo di Marco Minghetti).

Antonio Canova Ambasciatore. (Nel Centenario della morte), in « L'Archiginnasio », Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1922, pp. 27-43.

Tratteggiata la figura del Canova, si narra della parte che egli ebbe a proposito del trattato di Bologna del 1796 per il quale molte opere d'arte erano state cedute alla Repubblica Francese. Caduto Napoleone, il Canova si recò a Parigi per incarico del Pontefice, e quivi, sopportando insulti e minacce, riuscì a ritirare molte opere d'arte che si trovavano al Louvre. Seguono, in questo studio, alcune notizie sul patriota Luigi Angeloni che aiutò il Canova nell'arduo compito.

Antonio Montanari deputato al Parlamento Romano, ministro con Pellegrino Rossi a Roma (1848) e con Luigi C. Farini a Bologna (1859-1860), in « La Cultura Moderna - Natura ed Arte », a. XXI, n. 15-16, 1° e 15 luglio 1912, Milano, Vallardi, pp. 145-152 e 226-232.

Come in altri studi, molte sono qui le notizie che accompagnano l'illustrazione della vita politica del Montanari: notizie frammentarie, ma di vivo interesse o quanto meno curiose; e molte riguardano personaggi di cui viene pubblicato anche il ritratto, e cioè: Paolo Costa, L. C. Farini, Terenzio Mamiani, Pio IX, Rodolfo Audinot, Edoardo Fabbri, e Pellegrino Rossi. Non manca naturalmente il ritratto del Montanari.

Antonio Montanari nella sua vita politica. Discorso commemorativo al Teatro Comunale di Meldola, il 5 novembre 1911, Meldola, Fratelli Guignoni, 1912, pp. 79.

Il testo del discorso è preceduto da una lettera di adesione di Gaspare Finali, da alcuni manifesti pubblicati nella circostanza, e da parole di Paolo Mastri.

Il R. esamina l'opera del Montanari (1811-1898) deputato e ministro, fin da quando allievo di Paolo Costa nell'Università di Bologna, dà prove del suo fervido ingegno; indi ricorda le pubblicazioni del Montanari, la sua collaborazione al « Felsineo », l'insegnamento universitario, la parte presa nel Consiglio dei Deputati del 1848, le vicende cui partecipò durante il Ministero Fabbri e il successivo Ministero Rossi; e poscia narra del ritorno del Montanari all'insegnamento, e poi ancora alla vita politica durante la Dittatura del Farini, ed in fine del ritiro nella nativa Meldola.

Segue nello stesso opuscolo un breve discorso celebrativo tenuto dal prof. Murari, Provveditore agli Studi della provincia di Forlì.

Antonio Panizzi a L. C. Farini Dittatore dell'Emilia. Lettere inedite, in « Atti e Memorie della Dep. di Storia Patria delle Romagne », Bologna, serie IV, vol. III (1912-13), pp. 1-34.

Il Farini pubblicando atti e documenti del governo ducale di Modena, si valse del consiglio e della cooperazione del Panizzi. Qui viene fatta ap-

punto la storia di quella pubblicazione e viene reso pubblico e commentato il carteggio corso tra i due patrioti. Largo posto è lasciato nella trattazione a notizie biografiche sul Panizzi. Le lettere pubblicate sono 19, e vanno dal 1859 al 1861.

Antonio Panizzi a L. C. Farini Dittatore dell'Emilia. Lettere inedite, in « Il Risorgimento Italiano », Riv. storica, a. VI, Roma 1913, pp. 489-517.

E' la sopra ricordata comunicazione fatta alla Deputazione di Storia Patria in Bologna.

Aurelio Bertòla (1753-1798), in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Romagne », Bologna, serie IV, vol. XVIII (1929), pp. 241-264. (E' anche pubblicato in estratto).

Viene illustrata la vita e l'opera letteraria del Bertòla di Rimini, l'opinione che ebbero di lui il Foscolo, il Monti ed altri, l'azione che egli svolse come Commissario della Cisalpina. In fine è una nota bibliografica sul Bertòla medesimo.

Aurelio Bertòla De Giorgi di Rimini (1753-1798), articolo pubblicato in « Corriere Padano » del 29 agosto 1929.

Nel celebre salotto di Isabella Teotochi Albrizzi dove ebbe sussulti l'amore di patria (e non solo quello), è l'abate-poeta Bertòla, soldato, e poi monaco, e poi ancora libero da voti ecclesiastici, fino a che, nel 1797, è chiamato dai Francesi nell'Emilia a far parte del Comitato di Pubblica Istruzione e della redazione di un giornale patriottico che poi non ebbe vita.

Baccarini Alfredo.

Voce redatta nel noto « Dizionario del Risorgimento Italiano » di Michele Rosi (Milano, Vallardi, 1933).

Beneficenza antica e moderna, in « La Cultura Moderna - Natura ed Arte », a. XXV, n. 2, febbraio 1914-15, Milano, Vallardi, pp. 73.

Tratta delle Confraternite, e accenna naturalmente a condizioni economiche e sociali del tempo, e all'opera del Governo Pontificio.

La « Bibliografia Foscoliana », in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 nov. 1921, pp. 140-143.

Dando notizia della recente Bibliografia Foscoliana dell'Ottolini, il R. si intrattiene su una burla di Olindo Guerrini il quale pubblicò un opuscolo alludente ad un mai esistito amore del Foscolo per una « venditrice di caldaroste » bolognese, facendolo passare per uno sconosciuto inedito.

Bologna e i Bolognesi nell'apogeo napoleonico. Discorso, in « Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Supplemento », Adunanza del 21 giugno 1925, Bologna, Azzoguidi, 1927, pp. 7-15.

Del discorso viene qui data « un'idea ed un sunto ». Si rifà il R. ai tempi in cui per la prima volta i Bolognesi videro le insegne del Bonaparte e in cui venne ricostituito il Senato e poi convocato il Congresso delle provincie di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio. Viene poi seguita l'opera dei bolognesi e dei più insigni rappresentanti della città, quali l'Aldini, il Marescalchi e il Caprara dei quali viene tratteggiata la figura. Indi tratta del Congresso di Reggio e della contemporanea azione militare del Bonaparte che — superata la resistenza opposta presso Faenza il 2 febbraio 1797 — si apre la via nel cuore dello Stato Pontificio. Tutta la conseguente opera politica viene poi esaminata, ed è messo in luce il contributo dato dai più insigni patrioti di Bologna, primi fra essi l'Aldini ed il Marescalchi nominati Ministri del Regno Italico. Sono anche ricordati per le loro funzioni pubbliche il Dal Fiume, il Brunetti, il Guastavillani ed altri; e nella conclusione si valutano le cause della caduta del Regno Italico, e come l'esperienza di quegli anni abbia potuto influire sugli avvenimenti ulteriori del patriottismo bolognese.

Camillo Finocchiaro Aprile, in « L'Eloquenza », a. V, fasc. 11-12 (20 maggio 1916), Città di Castello, « Leonardo Da Vinci », pp. 8. (Pubblicato anche in estratto).

Viene onorata la memoria del patriota siciliano recentemente scomparso, rievocandolo giovinetto fra i Mille di Garibaldi, e poi difensore del Mazzini, Deputato al Parlamento, Senatore e più volte Ministro.

Dalla Carboneria alle fonti del Mississipi e... alla « Dante Alighieri », in « Le pagine della Dante », Roma, gennaio-febbraio 1926, a. XXXVI, fasc. I, pp. 7-11.

Giacomo Costantino Beltrami di Bergamo (n. 1779) funzionario durante il periodo napoleonico, messo in carcere durante il processo di Macerata, precettato, e poi esule volontario, è oggetto di questo studio. Il Beltrami esule in America compì grandi viaggi, pubblicando in proposito un libro sulla scoperta delle sorgenti del Mississipi. Pioniere quindi di italianità prima della « Dante Alighieri ».

Nelle carceri dello Spielberg. Discorso ai Delegati dell'Unione Interparlamentare del Commercio e al Popolo di Brunia, Roma, Tip. Ed. Italiana, 1926, pp. 9. (A cura della Società « Dante Alighieri »).

I patimenti e gli eroismi dei prigionieri dello Spielberg sono brevemente rievocati nella visione paurosa del tetro carcere.

Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II. 14 marzo 1820, in « La Cultura Moderna - Natura ed Arte », a. XXIX, fasc. VI, Milano, Vallardi, 1920, pp. 352-359.

Lo studio è suddiviso nei seguenti capitoletti che indicano l'argomento

il quale viene trattato in una sintesi celebrativa e brillante: Il 1820 - Carlo Alberto - Santorre di Santarosa - Re Carlo Alberto - Il 1848 - Vittorio Emanuele - Il primo proclama - Prove difficili - La guerra - I mille - La vittoria sorride - I mille partono - Roma e Venezia - Trieste e Roma.

Il Carteggio di L. C. Farini e la politica degli Stati Italiani negli anni 1849-50-51, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 nov. 1913, pp. 177-211. (E' pubblicato anche in estratto).

La vicenda politica di quegli anni e la parte che vi ebbe il Farini è qui rapidamente narrata con particolari riferimenti alle sue lettere. Queste stesse pagine videro poi la luce nell'introduzione al vol. III dell'Epistolario del Farini, edito da Zanichelli.

Il Centenario dell'Antologia (1821-1833), in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° gennaio 1921, pp. 91.

Ampia nota illustrativa sulla vita e sull'importanza della « vecchia Antologia » nata il 1° gennaio 1821. Il R. si scusa di non aver potuto, per le sue molteplici occupazioni (era anche Sindaco di Roma), fare di più e di meglio, e di non aver potuto dedicarsi alla lettura dei 48 volumi della rivista come era suo intendimento. Tuttavia molte pagine di questo studio sono degne di rilievo, e specialmente quelle che riguardano il Foscolo, il Capponi, il Viesseux, e quelle sul natale della rivista, sul suo programma patriottico, sulla collaborazione del Mazzini, e sulle vicende che videro morire e rinascere la rivista medesima.

Nel Centenario Montiano: Madame de Staël e Vincenzo Monti.

Vedi: *Madame de Staël e Vincenzo Monti.*

Chi inventò il Tricolore - Giuseppe Compagnoni: 1754-1834, in « Touring Club Italiano », Milano, 1916, n. 3, marzo, pp. 157-163. Con illustrazioni.

Prende inizio, quasi umoristicamente, dallo scritto del C. sulla *Chimica delle donne*, per dire poi episodicamente del C. stesso quale letterato e patriota, e soprattutto per illustrare la sua attività nel periodo della Cispadana e in quella storica giornata del 7 gennaio 1797 in cui fu fatta la proposta della bandiera bianca rossa e verde. Notizie particolari sul Dandolo e su altri amici del C. si ricavano da questo scritto.

Il cittadino Antonio Aldini espulso dal Senato della Cisalpina, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 aprile 1926, pp. 121-139.

Nell'occasione del centenario della morte dell'Aldini, viene rievocata la parte da lui presa nei Consigli legislativi della Repubblica Cisalpina, e si racconta come egli — Presidente dei Seniori — fosse espulso dal Senato per la sua tenace opposizione al trattato di alleanza con la Francia. Seguono notizie sull'opera svolta dall'ambasciatore Claudio Giuseppe Trouvé a proposito della nuova Costituzione Cisalpina, e sull'approvazione della medesima.

Il cittadino Gagliuffi, raguseo, Presidente del Tribunato della Repubblica Romana nel 1798, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 maggio 1919, pp. 144-158; con ritratto del Gagliuffi. (Pubblicato anche in estratto).

Narrazione succinta sulla prima seduta del Tribunato (20 marzo) della Repubblica Romana, nella quale Faustino Gagliuffi di Ragusa, insegnante a Roma, fu eletto presidente. Seguono notizie biografiche sul Gagliuffi poeta, scolio, e oratore del Tribunato. In fine una nota biografica riguardante un altro illustre dalmata: F. Seismit Doda.

Il cittadino romano Claudio Della Valle: le sue idee economiche e il suo poemetto sul Pollaio (1798), in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° gennaio 1917, pp. 74-86.

Il Della Valle fece omaggio ai Tribuni della Repubblica Romana del suo poemetto *Il Pollaio* pubblicato in Roma dalla stamperia Salvioni nell'anno 7° Repubblicano. Di questo libro rarissimo, del suo contenuto e delle idee in materia economica e politica del suo autore e di altre pubblicazioni del medesimo tratta il R., offrendo al lettore anche alcune parti del poema.

Il cittadino Ugo Foscolo redattore dei « Verbalì delle sessioni pubbliche » a Venezia, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° dicembre 1927, pp. 294-307.

Viene esaminato il libro *Quadro delle sessioni pubbliche* presso il cittadino G. A. Curti, Anno 1° della Libertà Italiana, di pp. 752, che ha avuto per redattore Ugo Foscolo; e quindi vengono date notizie sulle sedute che ebbero luogo a Venezia nel 1797 (dal maggio fino a Campoformio), e sui verbalì e sulle esperienze che il Foscolo fece come redattore, e che sono tutt'altro che estranee al contenuto delle lettere dell'*Ortis* e al tono delle proteste pubblicate nel « *Monitore Italiano* ».

Il cittadino Zacchirolì, in « Il Resto del Carlino » del 22 marzo 1927. (Vedi anche « *Cultura Moderna* », aprile 1932, Milano, Vallardi, pp. 225-227, dove l'argomento è ripreso col titolo *Il cittadino Zacchirolì segretario generale della Repubblica Cispadana*).

Nel 1926 cade il primo centenario della morte di Francesco Zacchirolì poeta, letterato, giornalista, politico, nato a Castelguelfo (Bologna), e vissuto nella sua giovinezza a Lugo di Romagna, e poi a Milano, a Venezia, a Roma ed in altre città, e finalmente a Bologna. Il R. ne traccia l'interessante biografia mettendo in evidenza il carattere del letterato e del polemista, e le sue funzioni politiche nell'Emilia-Romagna, dopo l'avvento del Bonaparte.

Come fu accolto a Vienna il tricolore italiano, in « Il Secolo XX », a XVII, n. 1, gennaio 1918, pp. 1-8; con otto illustrazioni.

Narra delle difficoltà incontrate dal conte Ferdinando Marescalchi nominato ambasciatore a Vienna dalla Repubblica Cisalpina, per raggiungere

la sua sede, a motivo delle coccarde tricolori di cui si fregiava il personale del seguito. Ma peggio andarono le cose nella stessa Vienna, dove già la bandiera tricolore esposta all'Ambasciata Francese aveva provocato grave tumulto e l'ordine di ritirarla. Eguale divieto ebbe il tricolore italiano; e l'Ambasciatore visse nella capitale fra i guai. La narrazione è documentata.

Il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento. Sunto del discorso pronunciato nella prima adunanza: 4 aprile 1909, Roma, Tip. Op. Romana Coop., 1909, pp. 8.

Il discorso fu pronunciato dal R. come ministro della Pubblica Istruzione. Viene rilevata l'importanza assunta dagli studi sul Risorgimento soprattutto dopo la celebrazione fatta dal Carducci in Reggio Emilia, nel 1906, nel centenario del Tricolore; e si accenna ai progressi compiuti da allora nella illustrazione di alcuni momenti della storia.

Questo discorso venne ripubblicato nel 1916 in una raccolta che ha per titolo: *Discorsi* (vedi).

I Comizi Nazionali a Lione (1801-1802) di Ugo da Como. A cura della della R. Accademia dei Lincei. Bologna, Zanichelli, vol. I, 1934. In «Nuova Antologia», Roma, fasc. 16 agosto 1935, pp. 624-626.

Si tratta della recensione del citato volume del senatore Da Como di cui si loda l'ampiezza delle indagini e l'acutezza dei giudizi. E' questo l'ultimo scritto del R. pubblicato nella «Nuova Antologia».

Commemorazione del Cinquantesimo Anniversario dell'8 agosto 1848. Discorso. Bologna, Tip. Fratelli Merlani, 1898, pp. 69-112. (E' pubblicato anche in estratto).

Acclamatissimo discorso, dove la sintesi degli avvenimenti italiani che rivelano — sin dai primi anni del secolo — il cammino dell'idea unitaria, è condotta con felici richiami a personaggi, ad episodi, a circostanze ricche di significato, e veramente atte a suscitare quella passione patriottica e politica di cui ardeva il pubblico che in quella circostanza gremiva il Teatro Duse.

Commemorazione di Sidney Sonnino. Vedi: *Sidney Sonnino*.

Commemorazione di Umberto I, detta nella Sala del Teatro di Praduro e Sasso il 21 luglio 1901, Bologna, Zanichelli, 1901, pp. 24.

Rievocazione commossa della figura e dell'opera del Re.

Commemorazione della vittoria della Piave, Forlì, Coop. Ed. Sindacale fra i Maestri d'Italia, 1921, pp. 18.

La conferenza fu detta nel Teatro Argentina di Roma il 25 giugno 1921, sotto gli auspici della «Dante». Rievocazioni del Risorgimento avvalorano la gesta che viene celebrata. Nello stesso opuscolo trova posto un discorso di Innocenzo Cappa.

Al XXXIII Congresso della « Dante » a Treviso. (Discorso inaugurale). In « Le pagine della Dante », sett.-ott. 1928, a. XXXVIII, n. 5, pp. 82-85.

Breve rievocazione dell'opera patriottica della « Dante » prima e dopo Vittorio Veneto. In discorsi tenuti in altri Congressi della « Dante », L. Rava ha esposto motivi e notizie che hanno riferimento alla storia del Risorgimento. Si vedano, per esempio, il discorso tenuto al Congresso di Taranto (1926), e quello tenuto al Congresso di Pisa (1929) sul tema: *Ricordi, compiti e speranze*; e, in questa bibliografia *La « D. A. » al Congresso di Mantova*, ecc. Ma non possiamo estendere la bibliografia anche a queste pagine della « Dante Alighieri » per quanto possano interessare.

Al III Congresso della « Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano » di Firenze. Discorso pronunciato nell'adunanza inaugurale: 22 ottobre 1909, nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio. Roma, Tip. Operaia Romana Coop., 1909, pp. 6-11.

Fu pronunciato dal R. quale ministro della Pubblica Istruzione. Dice dello spirito che deve animare gli studiosi della storia del Risorgimento perchè si possa avere una storia rispondente alle nuove esigenze critiche. Il discorso fu poi ripubblicato nella già citata raccolta di *Discorsi* nel 1916.

Il conte Vincenzo Dandolo. *L'ultimo Provveditore di Dalmazia. 1759-1819.* in « Cultura Moderna - Natura ed Arte », a. XXV, n. 15, Milano, Vallardi, 1914-15, pp. 145-8.

Messa in evidenza la figura e l'opera del Dandolo, il R. rivendica alla luce della storia l'italianità della Dalmazia.

Corfù e gli esuli italiani del Risorgimento, in « Il Resto del Carlino » del 9 settembre 1923.

Cornelia Rossi Martinetti di Lugo e Ugo Foscolo, in « Italia! » Letture mensili, a. II, vol. I, Torino, Utet, pp. 102-108; con tre illustrazioni.

Comincia con un episodio narrato da Marco Minghetti e riguardante la contessa Rossi Martinetti, già vecchia; ma più si occupa degli ardori del Foscolo per lei giovane, nel tempo della dimora bolognese (1812); ardori che non furono i soli, giacchè molti altri patrioti e non patrioti ebbero a provarli. Interessano appunto le relazioni della contessa con uomini politici del tempo.

Costa Paolo.

Voce, nel « Dizionario del Risorgimento Italiano » di Michele Rosi. Si veda: *Paolo Costa*, in questa Bibliografia.

Costanza Monti Peticari (1792-1840), in « La Cultura Moderna », a. XXIII, Milano, Vallardi, 1914, pp. 18. Con illustrazioni. (E' pubblicato in estratto).

Nella circostanza in cui si intitola alla figliuola del Monti la Scuola

tecnica femminile di Ferrara, il R. ne loda le virtù di intelletto e di cuore, ne ricorda i dolori morali, e allontana da lei l'ombra della calunnia. Sono pubblicate alcune lettere della Perticari.

La Cultura Italiana in Dalmazia (Discorso pronunciato nel Teatro Verdi di Zara nel settembre 1922). Roma, a cura del Comitato Romano della S. N. « Dante Alighieri », s. t. 1922, pp. 36.

Resoconto stenografico del discorso pronunciato dal R. nella seduta inaugurale del 27° Congresso della « Dante ». Fervida esaltazione della italianità dei Dalmati, visione storica dei maggiori avvenimenti che legano la Dalmazia a Roma, a Venezia, all'Italia, e rievocazione dei maggiori rappresentanti della cultura italiana in quelle terre, quali Lampridio Cerva, Francesco Fortunio, Francesco Patrizio, Pietro Marullo, Giovanni Lucio, Faustino Gagliuffi, Pico Alessandro Paravia, Giuseppe De Leva, Federico Seismit Doda, Niccolò Tommaseo ed altri.

Un dalmata coronato in Campidoglio: Elio Lampridio Cerva, in « Rendiconti dell'Accademia delle Scienze », Sessione 18 aprile 1918, Bologna, Gamberini, 1909, pp. 142-150.

E. L. Cerva di Ragusa, venuto a Roma sedicenne, chiamato quale umanista a far parte dell'Accademia Romana, rappresenta nobilmente la romanità della sua patria; e per questo la sua memoria non deve scomparire.

La « Dante Alighieri » e l'Alto Adige, in « Le pagine della Dante », luglio-agosto 1928, a. XXXVIII, n. 4, Roma, Tip. Italia, pp. 66-68.

Viene pubblicata una lettera del R. già inviata al « Corriere Padano » di Ferrara (11 luglio 1928), con cui viene chiarita l'opera della « Dante » per la difesa dell'italianità dell'Alto Adige.

La « Dante Alighieri » al Congresso di Mantova, settembre-ottobre 1930. Discorsi e relazioni. Roma, Soc. Naz. « D. A. », 1931, pp. 32.

L'opuscolo comprende un discorso del R. nel quale è esaltato il patriottismo italiano e quello mantovano in particolare; una relazione del R. presidente sull'attività della « Dante »; una risposta dello stesso agli oratori che hanno parlato nel Congresso; ed in fine un altro breve discorso patriottico tenuto a Verona. Segue, in appendice, una lettera già pubblicata nel giornale « Alto Adige » (maggio 1906) e ripubblicata da Giulio De Frenzi nel suo libro *Per l'italianità del Garda* (Napoli, Riccardi, 1909), in cui viene difeso l'uso della lingua italiana nella estrema regione alpina.

I deportati politici cisalpini del Dipartimento del Rubicone.

Vedi: *Le prime persecuzioni austriache in Italia.*

I difensori di Roma al Gianicolo. Paolo Narducci e Oreste Regnoli. (30 aprile 1849 - 30 aprile 1922). In «Nuova Antologia», Roma, fasc. 16 giugno 1922, pp. 307-313.

Nota biografica sul ventenne P. Narducci e sul Regnoli suo maestro: il primo caduto sotto le mura di Roma, il secondo giurista, amico del Saffi, deputato nella Costituente, chiamato dal Farini all'Università di Bologna. Ai due viene eretto sul Gianicolo un ricordo marmoreo.

Discorsi vari (1909), Roma, Tip. Op. Romana Coop., 1910, pp. 72.

Vengono qui pubblicati discorsi di vario argomento. Due di essi interessano questa Bibliografia, e sono già indicati alle voci: *Al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento*, e *Al III Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento*.

Prendiamo qui occasione per indicare, a chi avesse interesse, una raccolta di *Discorsi e Scritti per la «Dante»* che va dal 1900 al 1931 e che si trova nella Biblioteca Classense di Ravenna, Sala Ravennati. Ai fini di questo Saggio bibliografico abbiamo ritenuto superfluo un dettagliato riferimento.

Dopo l'armistizio di Villafranca. Lettera del dittatore dell'Emilia L. C. Farini al suo «ambasciatore» a Torino M. A. Castelli 1859-60, Siena, Tip. S. Bernardino, 1932, pp. 25.

Le lettere qui pubblicate sono la documentazione dell'opera energica svolta dal Farini perchè l'Emilia fosse annessa al Piemonte. Di questo studio del R. dà notizia E. Casanova in «Rassegna Storica del Ris.», a. 1932, fasc. I, p. 216.

«*Dopo Villafranca*». *Emilia e Romagna nel 1859-60*, in «Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze», XXI Riunione, ottobre 1932. Pavia, Tip. Succ. Fusi, 1933, pp. 42. (Pubblicata anche in estratto).

Prende spunto dalla pubblicazione di Giuseppe Massari (1932), per dire dell'importanza del periodo storico che prende nome da Villafranca. Esamina la politica di Cavour e dei suoi collaboratori prima dell'armistizio ed in ispecie una corrispondenza fra Cavour e Farini. Dice in breve delle vicende della guerra del '59, di quel che si fece a Modena dopo l'armistizio, del Governo dell'Emilia, dei rapporti fra Garibaldi e Farini, dell'intervento di Cavour nel grave dissidio, e degli avvenimenti che seguirono nell'Emilia e in Toscana. In fine: una nota bibliografica riguardante studi di L. R. su Villafranca.

Questa relazione venne pubblicata anche in seconda edizione.

«*Dopo Villafranca*». *Il proposto «Vicariato di Romagna» del 1860, e Luigi Carlo Farini*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria», Bologna, vol. XXI, fasc. IV-VI, a. 1931, pp. 139-146. (E' pubblicato anche in estratto).

Breve comunicazione che mira a valorizzare l'opera del Farini sia in

rapporto al Governo di Torino, sia in rapporto a Garibaldi nei momenti più difficili della dittatura emiliana. Viene integralmente pubblicata l'orazione dei Legati delle Romagne a Re Vittorio del 24 settembre 1859, e la risposta del Re.

Due lettere di Guglielmo Oberdan scritte nel 1880 mentre era studente a Roma, in « Il Piccolo della Sera » di Trieste, 14 febbraio 1924.

Una delle lettere è in data 4 ottobre 1879, e l'altra è del 3 gennaio 1880: ambedue da Roma e per ottenere aiuto dal triestino Marco Benso che ha dato vita alla « Fondazione » che porta il suo nome e che tanto aiuto ha recato a studenti poveri. Nobilissime per il contenuto e per la forma le due lettere del Martire.

Due Poeti Romagnoli (L. Fusconi e A. Buonafede) in onore di L. F. Marsili, in « Atti e Memorie della Deput. di Storia Patria », Bologna, serie IV, vol. XX, fasc. I-IV, 1930, pp. 1-16. (E' pubblicato anche in estratto).

Questo studio non interessa direttamente la storia del Risorgimento; ma di esso si dà notizia nella « Rassegna Storica del Ris. », a. 1931, fasc. II-III, p. 486.

L'Emilia e la Romagna nel Risorgimento italiano, in « Rivista politica e letteraria », fasc. gennaio 1899, Roma, « Tribuna », pp. 13. (Pubblicato anche in estratto).

Ampia notizia sul « Catalogo illustrativo dei libri, documenti ed oggetti esposti dalle provincie dell'Emilia e delle Romagne nel Tempio del Risorgimento italiano » (Esposizione Regionale tenutasi in Bologna nel 1888): catalogo pubblicato da Raffaele Belluzzi e Vittorio Fiorini. Viene rilevato il valore di quella esposizione ed il suo apporto alla storia.

Epistolario di Luigi Carlo Farini per cura di L. Rava, voll. 4, Bologna, Zanichelli, 1911-1914-1935. Prefazioni al vol. I, III e IV.

Nel I vol. la prefazione è tratta in gran parte dallo studio del Rava: *Luigi C. Farini e il suo epistolario* (vedi). Nel III vol. l'introduzione corrisponde allo studio: *Il Carteggio di L. C. F. e la politica italiana negli anni 1849-50-51* (vedi). La prefazione al IV vol. è uno schema biografico che ha per guida le lettere, e che va dal 1852 agli ultimi anni dell'attività politica del Farini. Questa introduzione al IV vol. è stata anche pubblicata in estratto col titolo: *Luigi C. Farini dall'esilio in Piemonte alla dittatura dell'Emilia (1852-1860)*, Bologna, Zanichelli, 1935, pp. LXXXVII.

« *L'Esule* » (Parigi 1832-34), in « Atti e Memorie della Deput. di Storia Patria », Bologna, serie IV, vol. XXII, fasc. I-III, 1931-32, pp. 75-85. (E' anche pubblicato in estratto).

Nell'occasione del centenario di fondazione del giornale che fu pub-

blicato a Parigi ad opera di esuli della rivoluzione del 1831, e che fu diretto da Giuseppe Cannonieri, Angelo Frignani e Federico Pescantini, il R. esamina il contenuto della pubblicazione raccolta in quattro volumi.

Farini Domenico.

Voce nel « Dizionario del Risorgimento Italiano » di Michele Rosi.

Farini Domenico Antonio.

Idem.

Farini Luigi Carlo.

Idem.

« *I fasti militari dei finanzieri d'Italia* » di Sante Lauria.

Vedi: *I « Soldati di Finanza » nel Risorgimento Italiano.*

Ferdinando Marescalchi 1764-1816, in « *Aemilia* », a. I, n. 3 (marzo 1929), Parma, Stamp. Bodoniana, 1929, pp. 9-17. (E' pubblicato anche in estratto).

Ricca nota biografica dalla quale si rileva quale sia stata l'opera del Marescalchi non tanto come letterato quanto piuttosto come giacobino, come deputato al Congresso Cispadano, membro del Direttorio della Cisalpina, Ambasciatore a Vienna, Consultore a Lione, Ministro del Regno d'Italia e finalmente Governatore a Parma per l'imperatrice Maria Luisa, e ancora Ministro dell'Impero d'Austria presso il duca di Modena. Lo studio è corredato di documenti e illustrazioni.

Le Fiamme Gialle d'Italia nella storia del valore e del patriottismo italiano. 1860-1930. Milano, Alfieri, 1930, pp. 30.

E' — come è dichiarato anche nel frontespizio — la prefazione dettata per l'opera del generale di brigata Sante Lauria (pubblicata per cura del Comando Generale della R. Guardia di Finanza) e già apparsa nel fasc. del 1° maggio 1927 della « *Nuova Antologia* » col titolo: *I Soldati di Finanza* (vedi). Qui però viene aggiunta una parte nuova che si riferisce ad altro lavoro del Lauria e riguarda i fasti dei soldati di Finanza durante la prima guerra mondiale.

Filosofi innamorati: Pietro e Alessandro Verri, in « *Nuova Antologia* », Roma, fasc. 1° febbraio 1927, pp. 257-264.

Commento espositivo sul volume quinto del Carteggio fra i due fratelli Verri (a. 1772), edito dal Cogliati di Milano a cura di Emanuele Greppi e Alessandro Giulini. Abbondano notizie di interesse sociale e politico.

Un filosofo cospiratore (L. Angeloni), in «Le otto giornate di Bologna - 8-15 maggio 1849», Numero Unico, pubblicato a cura dell'Associazione Monarchica Liberale Universitaria, Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1899, pp. 2-3.

Accenni agli avvenimenti del 1814, del 1821 e 1831; si ricorda Pellegrino Rossi, ma più ancora si parla dei sentimenti repubblicani dell'Angeloni, e viene pubblicata una sua lettera a Carlo Alberto, con la quale accompagna l'invio del suo libro: *L'Italia uscente del settembre 1818*.

Finanza di guerra. Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il 9 dicembre 1915. Roma, Tip. della Camera dei Dep., 1915, pp. 28.

Intervenendo nella discussione in corso sull'Esercizio provvisorio, l'on. R. si dichiara — incidentalmente — seguace del Romagnosi riformatore e legislatore nel Regno Italico.

Fiume. (Discorso al Teatro Lirico di Milano). In «Le pagine della Dante», a. XXXIV, n. 2 (marzo 1924), Roma, Tip. Italia, pp. 34-36.

Fu tenuto il 24 febbraio 1924 per iniziativa del Comitato Milanese della «Dante», ed è la celebrazione della redenzione di Fiume. I brani qui pubblicati sono tolti dai giornali milanesi di quei giorni, e riguardano particolarmente la storia di Fiume, il tentativo di farla magiara, e la marcia di Ronchi.

La fortuna di Beniamino Franklin in Italia. Prefazione al volume «Beniamino Franklin» di Lawrence Shaw Mayo, Firenze, Bemporad, 1922, pp. 56.

La pubblicazione può avere qualche interesse per la storia del Risorgimento là dove tratta dell'influenza degli scritti del Franklin nelle assemblee politiche italiane del 1797, e là dove si rievoca la *Storia d'America* del Compagnoni, e le opinioni degli Ambasciatori di Venezia e di Genova sul grande americano.

Foscolo e Monti, in «Nuova Antologia», fasc. 1° aprile 1932, pp. 292-3.

Breve nota sui due volumi biografici: uno di Adolfo Albertazzi sul Foscolo, ed uno di Guido Bustico sul Monti. Accenni alla vita politica dei due poeti.

I Francesi a Milano (1796-98): Un'altra campana, in «La Cultura Moderna - Natura ed Arte», a. XXIX, n. VII, Milano, Vallardi, 1920, pp. 417-423.

Viene esaminata l'attività letterario-politica del conte G. B. Giovio in rapporto agli avvenimenti che si svolsero a Milano e a Venezia negli anni 1796-1798, riferendo su particolari biografici che interessano anche il Foscolo, il conte Govoni ed altri personaggi. Pagine dense di notizie.

La fuga della Regina Ortensia attraverso la Romagna durante i moti rivoluzionari del 1831, in « Il Resto del Carlino » del 19 novembre 1931.

Fu Garibaldi generale d'Armata?, in vol. « Garibaldi nel Cinquantenario della sua morte », Roma, ed. di « Camicia Rossa », 1932, pp. 139-142.

E' lo studio già pubblicato nella rivista del « Touring » nel 1915 col titolo: *Garibaldi fu generale d'Armata?* (Vedi appresso).

Garibaldi fu generale d'Armata?, in rivista del « Touring Club Italiano », a. XXI, n. 10, ottobre 1915, Milano, pp. 597-600.

Contrasti fra la politica del Piemonte e l'azione garibaldina nel 1860 a proposito della sistemazione dei garibaldini e di altri provvedimenti: proposte della Commissione sui gradi, sulle ricompense, e rifiuti da parte degli interessati: questo è il tema trattato. Il R. inserisce nel quadro la nomina del generale Garibaldi a generale d'Armata, e pubblica in fac-simile il relativo decreto reale del 6 novembre 1860. Con tre illustrazioni.

Gaspare Finali, in « Il Cittadino », Cesena, 14 novembre 1914, n. 43, pp. 2-3. (Numero in onore di G. F.).

Parole scritte nell'occasione della morte di Gaspare Finali, ispirate da una trentennale amicizia nata negli anni della Scuola di Scienze Amministrative di Roma. Circostanze ed episodi sulla vita del Finali maestro e ministro, ed un particolare accenno ad un registro intitolato « Commissione pei volontari dello Stato Romano » posseduto dal R. e riguardante la contabilità dei soccorsi dati ai volontari romagnoli nei mesi di aprile, maggio e giugno 1859, sono da rilevare in questo scritto.

Gaspare Finali, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 dicembre 1914, pp. 521-539. (E' pubblicato anche in estratto col sottotitolo: 20 maggio 1829 - 8 novembre 1914).

Denso scritto biografico celebrativo del Finali all'indomani della sua morte, con l'aggiunta della bibliografia degli scritti del medesimo, escluse le relazioni e i discorsi parlamentari.

Si veda anche il « Resto del Carlino » del 21 settembre 1906 che riporta un largo sunto del discorso tenuto a Cesena dal R. nell'occasione dell'inaugurazione della lapide in onore del Finali. E si veda anche l'argomento di cui sopra trattato in « La Cultura Moderna », Milano, Vallardi, 1914-15, n. 2, pp. 101-103.

Un giacobino ravennate: Francesco Serena, in « Corriere Padano », Ferrara, 25 settembre 1930, terza pagina.

Tra i frequentatori della farmacia Mengazzi di Ravenna, alla fine del sec. XVIII, erano il giovane Francesco Serena, Alessandro Guiccioli, Paolo Costa ed altri amanti di « novità ». Fatta la cronaca degli avvenimenti ravennati e faentini dei primi giorni del 1797, il R. tratta del Serena se-

guendo la pubblicazione allora edita da Zanichelli e curata dall'avv. Antonio Serena Monghini il quale — nella pubblicazione stessa — ha rievocato anche un altro suo congiunto, e cioè Antonio Monghini, liberale del 1848.

Giacomo Venezian, in « L'Università Italiana », Bologna, s. t., dicembre 1915. (E' pubblicato anche in estratto).

La bella figura del prof. Venezian, triestino, caduto sul Carso, viene celebrata con grande affetto ed alta ammirazione. Segue il *Curriculum vitae* e la bibliografia del Venezian.

Si veda anche quanto sullo stesso eroe viene pubblicato dal R. in « Rendiconto della R. Accademia di Scienze dell'Istituto di Bologna », serie I, vol. IX, pp. 37-46.

Gioacchino De' Prati. *Un patriota e cospiratore trentino*, in « Il Nuovo Patto », Rassegna Italiana di Pensiero e Azione, a. IV, n. 3-5, marzo-maggio 1921, Roma, « L'Agave », 1921, pp. 7.

Quasi nessuno ricorda fra i patrioti il trentino De' Prati originario di Tenno, agitatore e fondatore di Logge massoniche, già segretario di Murat, arrestato, poi esule, e vissuto un po' stranamente. Di lui e dei suoi rapporti con Giovan Gaspero Oselli, tratta qui brevemente il R., deplorando la dimenticanza in cui il De' Prati è tenuto.

Il giornale di Bonaparte in Italia: « *Le Courier de l'Armée d'Italie* » 1797, Roma, Tip. della R. Accademia dei Lincei, 1919, pp. 36. (Dal « Bollettino » n. 3 della Commissione per la pubblicazione degli Atti delle Assemblee Costituzionali Italiane dal Medioevo al 1831).

Buon contributo alla storia del giornalismo in quanto vengono aggiunte copiose notizie a quelle che già si conoscevano a proposito del giornale bonapartesco. Tali notizie si riferiscono in particolare ai primi cinque numeri del giornale, uscito a Milano il 20 luglio 1797. Dei numeri successivi il R. non ha potuto trovare traccia. (Cfr. la recensione di E. Michel in « Rassegna storica del Ris. », a. 1919, fasc. luglio-settembre, pp. 530-31).

Giuseppe Compagnoni di Lugo inventore del Tricolore italiano e il suo poemetto « *La Grotta di Vileniza* » (1795). Aggiuntovi *L'Itinerario*, Roma, Enit, 1926, pp. 67.

Viene qui pubblicato il poemetto del C., del quale è difficile trovare la prima edizione; e da tale pubblicazione prende motivo il R. per dire brevemente del C. medesimo, per illustrare la grotta di Corgnale, per pubblicare i versi de *L'Itinerario*, e per rievocare in fine come si addivenne alla scelta della bandiera tricolore. Adornano il volumetto quattro vedute della Grotta, due carte topografiche e il ritratto del C.

Giuseppe Compagnoni e il suo « *Monitore Cisalpino* », in « Rassegna Storica del Risorgimento », Roma, fasc. III (luglio-sett. 1927), pp. 433-87.

La recente pubblicazione delle *Memorie autobiografiche* del Compa-

gnoni fatta dal prof. Ottolini (Milano, Treves, 1927), offre al R. l'occasione per ricordare il « *Monitore Cisalpino* » fondato dallo stesso Compagnoni nel 1798, e considerato come la continuazione del « *Monitore Italiano* » del Foscolo. In una nota introduttiva abbondano notizie sul giornale, e segue un'antologia di scritti che videro la luce nel giornale stesso e recano le firme del Compagnoni, del Benincasa, del Massa e di altri collaboratori. Interessa, fra tali scritti, il *Vocabolario* del Compagnoni che fu pubblicato a puntate.

Giuseppe Garibaldi a Roma e Alfredo Baccarini per la sistemazione del Tevere urbano e la bonifica dell'Agro romano. (Con XXIV lettere inedite di Garibaldi ad Alfredo Baccarini, e altre di A. Baccarini, di A. Depretis e Q. Filopanti). In « *Rassegna Storica del Ris.* », Roma, a. 1932, fasc. III (luglio-sett.), pp. 623-692. (E' pubblicato anche in estratto con l'aggiunta della dedica: « A Maria Rava Baccarini »).

E' lo sviluppo e la stesura di una relazione verbale fatta dal R. al Congresso di Storia del Ris. in Roma il 31 maggio 1932. (Cfr. « *XX Congresso Sociale*, Roma 29-30-31 maggio 1932 », Roma, Proja, 1933, p. 7 e pp. 37-38, e 451). Il R. sulla scorta di documenti inediti e di atti parlamentari illustra brillantemente quali fossero i rapporti fra il Generale e l'ing. Baccarini, direttore generale delle Opere Idrauliche (e futuro Ministro dei Lavori Pubblici). Il Generale, eletto deputato di Roma, era entusiasta di un suo progetto per « deviare il Tevere » e per fare del suo letto « una grande passeggiata urbana pei cittadini ». Notizie di cronaca, altre di natura polemica, considerazioni tecniche, discussioni in sede legislativa, e tutto quanto fu detto e scritto su quella questione, e soprattutto quanto abilmente venne fatto dal Baccarini per lasciar morire un progetto generoso ma inattuabile, forma la sostanza di questa trattazione. Essa vale anche per avvicinarsi all'animo del Generale, e per farci conoscere come il progetto servisse per lo meno a sollevare un problema che poi fu risolto per altra via.

Giuseppe Gorani (1740-1819), in « *Nuova Antologia* », Roma, fasc. 1° aprile 1920, pp. 239-256.

Rievocazione fatta nel centenario della morte del conte cittadino Giuseppe Gorani «avventuriere onorato», soldato, filosofo, scrittore politico e «rivoluzionario», autore dell'opera: *Mémoires pour servir à l'histoire de ma vie*: opera custodita dalla Società Storica Lombarda. Qui naturalmente vengono rievocate in sintesi le avventure del Gorani, i suoi scritti, le persecuzioni che gli vennero da Carolina regina di Napoli, e poi i giudizi che di lui diedero il Cantù, Giuseppe Ferrari ed altri. (Questa medesima rievocazione venne fatta alla R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella tornata del 14 dicembre 1918, ma in misura più sintetica).

Giuseppe Luosi di Mirandola e i Codici di Napoleone per il Regno Italico, in « *Le pagine della Dante* », a. XXXX, n. 6 (nov.-dic. 1930), Roma, Italia, pp. 139-141. (E' pubblicato anche in estratto).

Rievocazione nel centenario della morte. L'opera del Luosi che Bona-

parte onorò di delicati uffici viene esaminata soprattutto nel riguardo dei Codici.

Giuseppe Revere e Francesco Dall'Ongaro - Dall'Ongaro a Ravenna (1848), in « La Cultura Moderna - Natura ed Arte », a. XXVII, n. 12, nov.-dic. 1918, Milano, Vallardi, 1918, pp. 641-646.

Sono da segnalare notizie biografiche sui due patrioti, le quali hanno la fonte nei ricordi personali del R.; e notizie più ampie a proposito del Dall'Ongaro per quel che si riferisce al periodo ravennate ed ai rapporti che egli ebbe col ravennate dott. Gaspare Martinetti. Viene pubblicata, fra l'altro, una lettera del poeta a Garibaldi (28 giugno 1864) che gli aveva chiesto un inno degno dei suoi soldati, e la risposta che ne ebbe dallo stesso Generale. Coi ritratti dei due poeti.

Gottardo Garollo, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 febbraio 1918, pp. 425-426. (Con ritratto).

Breve notizia biografica sul patriota trentino, morto il 18 settembre 1917.

Un grande giornalista del Risorgimento: il dottor Bottero, in « Cultura Moderna - Natura ed Arte », Milano, Vallardi, a. XLV, 1936, pp. 1-6. (Pubblicato in estratto e in « Corriere del Lunedì » di Ferrara, 23 dicembre 1935).

Loda gli studi sul « Giornalismo del Risorgimento » che oramai sono in fiore; ed illustra uno di essi, e cioè quello testè edito da Ermanno Amicucci su G. B. Bottero fondatore, insieme con G. Govean, de « L'Italiano: Gazzetta del Popolo » (15 giugno 1848) a Torino. Il R., sulla scorta del libro in esame, fa una rapida biografia del Bottero.

Il « Grido di dolore » e l'ignoto opuscolo di Napoleone III su « L'onore militare »: 1833, in « Nuova Antologia », fasc. 1° ottobre 1931, pp. 325-336.

E' proprio vero che la storica frase fu scritta la prima volta da Napoleone III in un mai trovato e molto citato opuscolo del 1833? Il R. dopo moltissime ricerche ha potuto trovare il « cimelio », lo ha esaminato, ne cita qui molti brani, e dimostra che la frase non fu scritta, anche se quel sentimento è vivo nell'opuscolo di Napoleone. E' vero piuttosto che una frase che si armonizza col « grido di dolore » si trova in una lettera del figlio maggiore di Ortensia (Napoleone Luigi, scritta a Gregorio XVI da Terni. E la frase è la seguente: « Mon coeur ne peut rester insensible à la vue du peuple ». Non è improbabile che questa frase fosse conosciuta dal Farini, e che questi la suggerisse per il discorso del 1859.

Guaccimanni Luigi (1832-1915).

Voce nel « Dizionario del Risorgimento Italiano » di Michele Rosi.

Guglielmo Gladstone e L. C. Farini. Con lettere inedite di G. Gladstone. In « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° maggio 1916, pp. 37-46.

Riferendosi agli studi di Bonaventura Zumbini su Gladstone, e rievocando con commozione la memoria dello stesso Zumbini, il R. pubblica alcune lettere dello statista inglese che si riferiscono in particolare alla *Storia* del Farini, ed una diretta ad Alfonso Marescalchi, biografo del Farini medesimo.

L'Imperatrice Eugenia, Felice Orsini, il dott. Conneau e L. C. Farini. (Con documenti inediti). In « Rivista d'Italia », a. XXVIII, vol. I, Milano, Unitas, 1925, pp. 529-541.

Studio diviso in cinque parti, nella prima delle quali, intolata « L'Imperatrice e F. Orsini », si dà notizia dell'azione compiuta dal Conneau (medico di Napoleone III) a favore del nostro paese e dei suoi rapporti con Farini; seguono notizie sull'atteggiamento di Eugenia nei riguardi dell'Orsini e sull'influenza di pubblicazioni di G. Lacour-Gayet e di Carlo Paganì. La seconda parte riguarda una lettera del Conneau sul colonnello romano Palazzi. Nelle altre parti vengono precisate talune circostanze a proposito dei rapporti fra Cavour e Farini, e a proposito del colloquio di Chambéry.

Inventario economico e ideale d'Italia. Comunicazione letta il 25 novembre 1916 nell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. In « Rendiconto », serie II, vol. I (1916-17), p. 60.

Viene pubblicato soltanto il titolo.

L'Istituto per le Arti e per le Scienze e i suoi precedenti storici, in « Il Resto del Carlino » del 21 gennaio 1926.

Per l'Italianità nel Trentino e nell'Alto Adige. Discorso tenuto nella riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze al Teatro di Bolzano (8 settembre 1930), Roma, Ed. Italia, 1931.

Vibrante discorso che esalta l'opera della « Dante » in Alto Adige, e l'opera della « Pro-Patria » e di altre associazioni. Rievoca le testimonianze d'italianità della regione, dice dell'azione svolta dopo la guerra vittoriosa, del rifiorire degli studi storici, dei patrioti trentini vissuti in Germania, ed in fine di Gregorio Fontana illustre matematico trentino.

La legge del Dittatore Farini per le pensioni di guerra, in « L'Archiginnasio », a. XIII, Bologna, Azzoguidi, 1918, pp. 24-29. (E' pubblicato anche in estratto).

Dopo un accenno alla legislazione in materia, dei tempi della Rivoluzione Francese, è pubblicato ed illustrato il decreto del dittatore Farini del 24 dicembre 1859 con cui è concessa una pensione vitalizia a quanti delle provincie emiliane erano tornati inabili dalle guerre del 1848, 1849 e 1859.

Leone Pesci - Commemorazione detta per invito del Corpo Acc. nell'Aula Magna della R. Università di Bologna il giorno 12 marzo 1917. Bologna, Stab. Graf. Riuniti, 1917, pp. 42.

Ci possono interessare accenni al patriottismo del Pesci che animò alla riscossa i giovani dell'Ateneo di cui era rettore nella vigilia della prima guerra mondiale, e nei giorni dell'intervento.

Le « Lettres sur l'Italie » di Francesco Pescantini (1802-1875), in « Italia! », a. I, vol. I, Torino, Utet, 1912, pp. 34-37.

Riferendosi alla nota rivista « L'Exilé » fondata a Parigi nel 1832 dal Pescantini e dal Frignani, e rievocate le circostanze della sfida allo Scribe ed a Victor Hugo, il R. segue brevemente le vicende del Pescantini fino a prendere in esame le *Lettres* che il medesimo pubblicò a Lausanne nel 1840. Conclude con altre notizie sulla vita del Pescantini e sui rapporti che ebbe con L. C. Farini.

Vedi in questa Bibliografia: *Ancora « Les Lettres d'Italie ».*

La Lombardia sotto Bonaparte, in « La Cultura Moderna - Natura ed Arte », a. XXIX, n. 1, Milano, Vallardi, 1920, pp. 33-39.

Narra del trionfale ingresso dei Francesi a Milano, delle ruberie che seguirono, dei nuovi concetti che prevalsero, dell'opinione che si ebbe della famiglia Bonaparte, della dimora dei Bonaparte, e come si formarono nel nuovo clima gli uomini della Cisalpina.

Lord Byron, la Guiccioli e i Carbonari di Romagna, in « Il Messaggero », Roma, 19 aprile 1924, terza pagina.

Ricorre il secolo dalla morte del poeta inglese, e il giornale pubblica alcune pagine dello studio che il R. pubblicherà integralmente in « Cultura Moderna » (vedi). Le minute notizie trovano un legame nel panorama di vita ravennate del tempo e nella passione politica di quell'aurora del Risorgimento.

Lord Byron in Italia, in « Le pagine della Dante », Marzo-aprile 1929, a. XXXIX, n. 2, Roma, Italia, pp. 19-23.

Parla del Byron, del suo amore, della sua partenza da Ravenna per Pisa, della vita condotta in questa città ed in altre, e delle sue amicizie con carbonari e patrioti.

Lord Byron e P. B. Shelley a Ravenna e Teresa Guiccioli Gamba. Note. Roma, Società Naz. Dante Alighieri, 1929.

Sono qui riuniti quattro studi già pubblicati in riviste. Il primo intitolato *Lord Byron in Italia* riferisce giudizi del B. sull'Italia, sulle sue aspirazioni alla libertà, sulla sua dimora a Bologna e a Ravenna. Il secondo studio riguarda l'amore del B. per la contessa Guiccioli, e l'azione dei carbonari romagnoli. Il terzo tratta della Guiccioli come poetessa e di Paolo

Costa suo maestro. Il quarto studio è dedicato allo Shelley ed al suo traduttore Adolfo de Bosis.

Lorenzo Miserocchi, Ravenna e i Ravennati del secolo XIX, Ravenna, S.T.E. Ravennate e Mutilati, 1927, pp. 378.

Per questo volume del Miserocchi, il R. ha dettato la prefazione (pp. I-VI), per indicare il fine ed il limite del lavoro, nel quale abbondano le notizie sul Risorgimento ravennate. La stessa prefazione col titolo *Ravenna e i Ravennati nel secolo XIX* è pubblicata ne « Il Resto del Carlino » di Bologna del 9 gennaio 1928, terza pagina.

Lorenzo da Ponte, Carlo Gozzi e Caterina Dolfin Tron, in « Le pagine della Dante », a. XXXIX, n. 5, Roma, Italia, 1929, pp. 177-181.

Prende motivo da varie biografie apparse sui tre personaggi per dire di essi. E' da rilevare che la veneziana Caterina Dolfin Tron ebbe — fra l'altro — notevole influenza politica in Venezia negli ultimi anni della Repubblica.

Luigi C. Farini, A. Scialoia e S. Tommasi per A. C. De Meis, in « L'Archiginnasio », a. XVII, Bologna, Azzoguidi, 1922, pp. 35-39.

E' rievocata la figura del De Meis a proposito della pubblicazione di due opere che riguardano il filosofo e patriota abruzzese, e cioè la monografia di Bruto Amante e quella di Augusta Del Vecchio Veneziani. Vengono fatti rilievi ed aggiunte notizie sui rapporti col Farini, pubblicando al riguardo una lettera dello Scialoia e una di Salvatore Tommasi.

Luigi Carlo Farini come Ministro della P. I. del Piemonte e come legislatore della istruzione nell'Emilia, in « Atti e Memorie della Deput. di Storia Patria », Bologna, serie IV, vol. II, a. 1911-12, pp. 263-4.

Riassunto brevissimo della lettura fatta dal R. nella tornata del 5 dicembre 1911.

L. C. Farini « dall'esilio in Piemonte alla dittatura dell'Emilia » (1852-1860), Bologna, Zanichelli, 1935, pp. LXXXVII.

E' l'introduzione al IV vol. dell'Epistolario fariniano. Vedi: *Epistolario*.

L. C. Farini medico e politico. (Con lettere inedite). Vol. XII della Serie VII della Biblioteca Storica del Risorgimento, Roma, Società D. Alighieri, 1914, pp. LXII.

Si tratta dell'introduzione al volume di Luigi Messedaglia: *La Giovinezza di un Dittatore - Luigi Carlo Farini medico*. Contributo ricco di notizie per la biografia del Farini e per la valutazione dell'opera sua.

L. C. Farini e il suo epistolario, in «Nuova Antologia», Roma, fasc. 16 marzo-1° aprile 1911, pp. 511-526. (Con ritratto).

Viene qui annunciata la pubblicazione delle lettere fariniane, precisata la mole della pubblicazione medesima, e l'importanza storica dell'epistolario. La materia sarà ordinata cronologicamente e divisa in vari volumi. Intanto si anticipano qui notizie biografiche ed altre che poi ritornano nell'introduzione ai primi due volumi fatta dallo stesso R.

L. C. Farini negli ultimi mesi del 1848, in «Il Resto del Carlino» del 27 marzo 1911.

E' un brano dell'introduzione al I vol. dell'Epistolario fariniano alla cui pubblicazione già il R. attendeva.

L. C. Farini e V. Gioberti, in «Strenna Universitaria a beneficio della Cassa di Soccorso Studenti bisognosi dell'Università di Bologna», a. 1902-1903, Bologna, Stab. Dott. Chapuis, 1903, pp. 37-40.

Il R. da Riccione (Forlì) scrive il 1° ottobre 1902 una lettera al Presidente della Cassa di Soccorso, e vi unisce copia di lettera del Farini al Gioberti (da Parigi il 3 gennaio 1844) come primizia alla pubblicazione dell'epistolario fariniano che stava curando.

Madame de Staël e Vincenzo Monti, in «Nuova Antologia», Roma, fasc. 1° ottobre 1928, pp. 289-305. (E' pubblicato anche in estratto).

Brillantemente illustrati sono qui i rapporti fra i due. E c'entra un poco anche il Risorgimento, perchè il poeta gettò nel cuore dell'amica i semi dell'amore verso l'Italia.

Il Maestro di un Dittatore (Domenico Antonio Farini - 1777-1834). Vol. II della Serie III della Biblioteca storica del Risorgimento Italiano, Roma, Soc. D. Alighieri, 1899, pp. 160.

Biografia dello zio di Luigi Carlo Farini, e implicita narrazione di vicende storiche, soprattutto romagnole, che riguardano la « reazione e il Rivarola », la rivoluzione del '31, e la tragica fine del patriota. In appendice sono pubblicati documenti, fra cui pagine di Domenico Antonio Farini sulla Commissione Invernizzi (1828). Segue un indice dei nomi.

Questo studio aveva già veduto la luce — ma senza l'appendice documentaria — nella «Nuova Antologia» (fasc. 1° e 16 gennaio 1899, pp. 31-56 e 216-236).

Il Maestro del Risorgimento: Giuseppe Verdi - 1813-1901. Discorso detto all'inaugurazione del monumento nazionale a Parma il 12 febbraio 1920. In «L'Archiginnasio», a. XV, Bologna, Azzoguidi, 1920, pp. 1-14. (E' pubblicato anche in estratto).

Dall'inno «Va pensiero sull'ali dorate» al coro dei «Lombardi», ai canti dell'«Ernani» e di altre opere, la musica patriottica del Verdi è qui

rievocata. Seguono notizie sull'attività del Maestro negli anni della sua elezione a deputato e della sua nomina a senatore: attività che non fu parlamentare, ma di patriota che sa cogliere e tradurre in espressioni d'arte i palpiti e le gesta della patria nascente.

Manfredo Fanti, Garibaldi e Luigi C. Farini. (Lettere e documenti inediti). In « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° settembre 1903, pp. 129-148.

Precedute da una breve introduzione, vengono qui pubblicate alcune lettere del Fanti al Farini, e lettere di R. Cadorna e di B. Ricasoli (della seconda metà del 1859), tutte atte a dimostrare la nobile parte sostenuta dal Fanti nelle difficile vicende di quel periodo.

Il Marchese Sen. Nerio Malvezzi de' Medici; 1856-1929, in « Atti e Memorie della Deput. di Storia Patria », Bologna, serie IV, vol. XIX, fasc. I-III, 1929, pp. 1-48. (E' pubblicato anche in estratto col titolo: « Nerio Malvezzi de' Medici - 1856-1929 - Commemorazione »).

Questa lode per il conte Malvezzi, socio della Deputazione, tenuta per incarico della Deputazione stessa il 26 maggio 1929 a Bologna, ha interesse negli studi del Risorgimento per taluni cenni biografici relativi agli antenati del Malvezzi, e per altrettanti notizie biografiche e bibliografiche che lo riguardano direttamente.

Mario Pagano a Roma - 20 settembre 1798, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° ottobre 1920, pp. 209-222).

Rievoca la giornata (29 ottobre 1909) in cui fu collocato sul Pincio il busto marmoreo di M. Pagano, e poscia si diffonde a trattare dell'attività letteraria e politica di lui nell'anno 1798, accennando in fine alle sue idee sulla bonifica dell'Agro Romano, idee che preludono al progetto di Garibaldi che lo stesso R. illustrerà poi con ampiezza. (Vedi: *Giuseppe Garibaldi a Roma* ecc.).

In Memoria di Anita Garibaldi, in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria », Bologna, serie IV, vol. XXI, fasc. IV-VI, 1931, pp. 255-276. (E' pubblicato anche in estratto).

Non è una celebrazione, ma una sintesi narrativa sugli ultimi giorni di Anita, e — più ancora — una cronaca della riesumazione delle spoglie di lei, avvenuta nel settembre 1859. Pubblicati in fine alcuni documenti del Commissariato di Polizia dell'agosto-settembre 1849.

In Memoria di Vincenzo Monti, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° luglio 1924, pp. 3-17. (E' pubblicato anche in estratto).

Premesse alcune notizie sugli studi riguardanti il Monti, il R. esamina la nota Bibliografia montiana curata da Guido Bustico, accompagnando il suo esame con osservazioni. Figurano nel testo ritratti del Monti, della moglie e della figlia.

Le Memorie autobiografiche di Giuseppe Compagnoni, in « Il Resto del Carlino » del 26 giugno 1927.

Articolo di carattere divulgativo su argomento già più volte trattato.

Le « Memorie » della figlia di Gioacchino Murat (Luisa Murat Rasponi), in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° febbraio 1930, pp. 332-348.

Argomento è la figura di Luisa Murat sposa del conte Giulio Rasponi di Ravenna, e i *Souvenirs d'enfance d'une fille de Joachim Murat* (Paris, Perrin, 1930, pp. X+354) nell'occasione in cui vengono pubblicati. Il R. che giovinetto conobbe Luisa Murat, aggiunge notizie e chiarimenti a co-deste memorie le quali pur non recando nuovi elementi alla storia aiutano a meglio riviverla.

Le memorie di prigionio del conte Eduardo Fabbri - 1778-1853, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 aprile 1915, pp. 575-588. (E' pubblicato anche in estratto).

Ampia relazione sul volume che col titolo *Memorie di sei anni e due mesi di vita* è stato pubblicato da Nazzareno Trovanelli. Notizie abbondano, e accenni a quanto già sull'argomento aveva scritto Gaspare Finali. In fine una commossa rievocazione dello stesso Trovanelli immaturamente scomparso dopo la pubblicazione del volume.

Milano al tempo del Bonaparte, in « La Cultura Moderna - Natura ed Arte », Milano, Vallardi, 1916.

Notizie che ricordano quelle già esposte nei due studi: *I Francesi a Milano* e *La Lombardia sotto Bonaparte* (vedi).

I moti del 1820 e del '21 nelle carte bolognesi - Notizia storica, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 novembre 1923, pp. 190-192.

Dà notizia del volume pubblicato dal Comitato Romagnolo della Società Naz. per la Storia del Risorgimento (ed. Zanichelli), a cui hanno collaborato Sorbelli, Dallolio e Cantoni appunto sul tema dei moti del 1820-21.

Napoleone giornalista in Italia, in « Rassegna Italiana Politica Letteraria e Artistica », a. I, fasc. 3, 13 luglio 1918, Roma, Armani, pp. 244-250.

L'attività giornalistica del Bonaparte in Italia si svolse, come è noto, durante le campagne vittoriose che lo resero padrone del nostro paese. Di tale attività tratta il R. traendo spunto da un recente volume del Périevier (*Napoléon journaliste*) e da un vecchio articolo di Guglielmo Libri apparso nella « Revue des deux mondes ». Viene riprodotta in fac-simile una pagina de « Le Courrier de l'Armée d'Italie ».

Napoleone I nel Consiglio di Stato del Regno Italico - Milano 1805, Roma, Istituto Poligr. dello Stato, 1932, pp. 169 (dal vol. I « Il Consiglio di Stato »).

Vengono qui pubblicati i verbali delle prime sedute del Consiglio di Stato, e quindi si notano gli interventi di Napoleone sui vari argomenti. (Cfr. la recensione di E. Casanova in « Rassegna storica del Risorgimento », a. 1932, fasc. 2, p. 583).

N. Fabrizi, Fr. Crispi e L. C. Farini, in « Rassegna storica del Risorgimento », Suppl. al fasc. I a. 1931 (XVIII Congresso Sociale di Palermo, 7-8-9 maggio 1930), pp. 360-368.

E' riportato in sunto il discorso che il R. avrebbe dovuto tenere al Congresso, e che non tenne perchè trattenuto a Roma da altri doveri. Lo stesso materiale del resto venne lavorato poi per altri scritti. Anche qui sono pubblicate lettere di Fabrizi a Farini del settembre-novembre 1859, a proposito della spedizione di Sicilia.

Per la nostra guerra. Discorso. Ravenna, Tip. Ravennana, 1915, pp. 8.

Giustificazione dell'intervento e incitamento patriottico.

Per i nostri soldati (Rancio - Pensione - Terre incolte - Tutela nazionale). Discorso tenuto alla Camera dei Deputati nella Tornata del 19 dicembre 1917. In « Rassegna di Assicurazione e Previdenza Sociale », Roma, a. IV, n. 12, dicembre 1917, pp. 12. (Pubblicato anche in estratto).

Chiede che siano largamente beneficati dalla assistenza governativa i soldati e le famiglie dei caduti, soprattutto col mezzo delle pensioni.

Nozze e Politica (Manzoni - D'Azeglio - Farini), in « La Lettura », Rivista del « Corriere della Sera », fasc. maggio 1916, pp. 445-448.

Si tratta del matrimonio fra la marchesa Alessandrina D'Azeglio, figlia di Massimo e di Giulia Manzoni, e il marchese Matteo Ricci di Macerata. Chi combinò quel felice matrimonio fu L. C. Farini, e il carteggio che qui viene prodotto ne fornisce la prova. Si parla naturalmente dei due sposi e di altre personalità, e dei loro meriti letterari e patriottici. Con quattro illustrazioni nel testo.

Nuovi studi e ricerche su Vincenzo Monti, in « Il Resto del Carlino » del 24 giugno 1928.

Nel primo centenario della morte del Monti, il R. ricorda le vicende dei « canti politici » montiani, polemizzando col prof. Bevilacqua autore di una recente biografia del poeta. Interessano le notizie bibliografiche che vengono date, e la difesa che il R. fa dei sentimenti famigliari e patriottici del Monti.

Onoranze ad Antonio Montanari e Giovanni Brusaporci. Discorso. In « Il Resto del Carlino », 6 novembre 1911.

Il discorso che il giornale bolognese pubblica con ampiezza nella quarta pagina si riferisce al solo Montanari. Venne poi pubblicato integralmente nell'opuscolo indicato in questa Bibliografia col titolo: *Antonio Montanari nella sua vita ecc.*

Paolo Boselli, in « Annuario del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento », Bologna, Zanichelli, 1933. (Pubblicato in estratto di pp. 10).

Paolo Boselli appare in questa celebrazione nella sua pura grandezza, soprattutto come valorizzatore delle memorie del Risorgimento.

Paolo Costa *commediografo*, in « Rivista Politica e Letteraria », febbraio 1898, Roma, Tip. della « Tribuna », 1898, pp. 16. (Pubblicato anche in estratto).

Del Costa, maestro di giovani eletti quali Marco Minghetti, troppo poco si è scritto, a parere del R., che viene raccogliendo notizie per dire della sua vita e della sua opera politica, ed intanto dà qui alcune anticipazioni biografiche e bibliografiche con riferimento all'epistolario, alle tragedie ed ai drammi, ed alle circostanze di carattere politico o poliziesco che accompagnarono pubblicazioni o rappresentazioni.

« La Papalina di Mammi », in « L'Archiginnasio », Bologna, Azzoguidi, 1930, fasc. 1-3, pp. 101-105. (Pubblicato anche in estratto).

Il R. accompagna, con una sua lettera ad Albano Sorbelli, una cantata bolognese pubblicata nell'aprile del 1800, e gli chiede lumi in proposito. Il Sorbelli rispondendo spiega che la « papalina » era una festa in onore di Pio VII (Chiaramonti), e che la cantata era una satira riguardante certi costumi di dame nel periodo della dominazione austro-russa.

Il Parlamento a Bologna - 1797, in « Sempre Avanti », Numero Unico, Bologna, 8 gennaio 1899, Società Tip. già Compositori, 1899, p. seconda.

Forse per la prima volta, in un foglio commemorativo, viene celebrata dal R. la storica vicenda del Congresso Cispadano nel quale Bologna è presente coi suoi uomini e la sua azione: anzi Bologna è stata la sede, nella primavera del 1797, dei due Consigli Legislativi (dei *Maggiori* e dei *Minori*) della Repubblica. Qui sono ricordati episodi e personaggi quasi per dare incitamento a più vaste e profonde ricerche.

Il Parlamento Costituzionale della Repubblica Romana del 1798. (Sunto). In « Atti del II Congresso Nazionale di Studi Romani », Roma, Cremonese, 1931, pp. 4. (Estratto).

Quale sia stato lo spirito pubblico nell'Urbe dopo la campagna del Bonaparte, come si svolse la sommossa dell'ottobre 1797, che cosa poi ac-

cadde e come si proclamasse nel marzo successivo la nuova Costituzione in Campidoglio e il lavoro legislativo che ne seguì, sono stati oggetto del discorso del R., di cui viene dato soltanto un sunto scheletrico.

Il Parlamento a Milano. L'inaugurazione: 22 Novembre 1797 - 2 Frimale Anno VI. In « Il Secolo XX », Rivista mensile, Milano, 1° dicembre 1916, pp. 978-984.

Lamenta che gli storici abbiano troppo dimenticato l'avvenimento, e loda la pubblicazione in corso degli « Atti delle Assemblee del Risorgimento ». Indi tratta del Parlamento Cisalpino, della sua costituzione e delle discussioni che vi ebbero luogo. Con dieci illustrazioni nel testo.

Il Parlamento della Repubblica Cispadana a Bologna - Aprile-Maggio 1797.

Vedi: *Il primo Parlamento elettivo in Italia. Il Parlamento della Repubblica ecc.*

Il Parlamento della Repubblica Romana del 1798-99. Due letture fatte il 28 aprile 1919 e l'8 giugno 1919 nell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. In « Rendiconto », serie II, vol. III (1918-19), p. 163 e p. 173.

Viene accennato al solo titolo delle letture.

Il Pascoli oratore e poeta del Risorgimento, in « La Cultura Moderna - Natura ed Arte », a. XXI, n. 19, 1° settembre 1912, Milano, Vallardi, pp. 448-452.

Non si tratta di uno studio ma piuttosto di un incitamento a studiare l'argomento. Qui vengono rapidamente esaminate alcune manifestazioni oratorie e poetiche quali il discorso sull'*Eroe Italico* tenuto a Messina il 2 giugno 1901, la celebrazione del Carducci fatta a Pietrasanta nel 1907, il discorso di S. Mauro, ed alcuni versi inediti che hanno per tema Napoleone.

Un patriota dalmata: Federico Seismit Doda, in « Le pagine della Dante », a. XLI, n. 3, maggio-giugno 1931, Roma, Italia, pp. 60-62.

E' il centenario della fondazione del Caffè Petrocchi da cui si ebbe poi un giornale con quel nome: giornale che annovera fra i collaboratori F. Seismit Doda. Di lui qui è detto come patriota, poeta e deputato di Comacchio per varie legislature.

Un patriota friulano: Pacifico Valussi, in « Il Resto del Carlino » del 13 luglio 1931.

Le pensioni di guerra, in « Rendiconto delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna », serie I, vol. VIII, Bologna, Gamberini, 1915, pp. 48-74.

Questa « Nota » fu letta nella tornata del 15 giugno 1915. L'argomento

di natura giuridica e morale ha un interesse storico là dove viene fatto un parallelo tra la legislazione italiana in materia e quella di altri stati europei.

Questa prima comunicazione è seguita da un'altra sullo stesso tema, pubblicata nel fasc. 2 del vol. IX del « Rendiconto », alle pp. 57-112.

Sullo stesso argomento il R. ha scritto nella rivista « La Cultura Moderna - Natura ed Arte » nel fasc. 6 del 1915. (*Le pensioni privilegiate di guerra*); nel fasc. 18 del 1915 (*Pensioni di guerra e riforme recenti*); nel fasc. 9 del 1916 (*Sollecitare: Ancora per le pensioni di guerra*). E su argomenti affini ha pure scritto nella stessa rivista, e cioè: nel fasc. 2 del 1917 (*Per le eredità dei soldati gloriosamente caduti in guerra*); e nel seguente fasc. 9 (*Una tassa ingiusta - Per le vedove e gli orfani di guerra*).

Perchè L. C. Farini non fu Ministro nel I° Gabinetto Cavour (Italianità e Municipalisti - La « Frusta » e il Ministero - Brofferio e Cavour), in « Archivio Storico per le Province Parmensi », Parma, 1922, pp. 1-6.

Viene qui anticipata la pubblicazione della lettera del Cavour a Farini (3 novembre 1852) che poi vedrà la luce nel IV vol. dell'Epistolario fariniano a p. 49. Il sottotitolo dell'articolo dice quali sono gli argomenti trattati in rapporto alla lettera medesima.

Piccoli e grandi uomini nelle « Memorie » del Compagnoni, in « Il Resto del Carlino » del 25 luglio 1927.

Pietro Paleocapa - 1783-1869, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° settembre 1925, pp. 54-58.

E' un'ampia notizia sul volume del Colabich (*Pietro Paleocapa*, Padova, Tip. Linotype, 1924, pp. 400) al fine di rilevare quanto interessi l'opera del patriota e scienziato che fu anche Ministro dei Lavori Pubblici.

Pietro Verri economista e uomo di Stato - 1728-1797, in « Le pagine della Dante », a. XXXVIII, n. 6, nov.-dic. 1928, Roma, Italia, pp. 145-149.

Nella ricorrenza del centenario della nascita, viene illustrata l'opera del Verri e l'influenza da lui esercitata anche nel periodo del Risorgimento.

La Pineta di Ravenna, Roma, Enit, 1926, pp. 103.

In questa « piccola storia di una grande bonifica » rileviamo gli accenni al capanno Garibaldi e alla cascina di Mandriole. Dodici illustrazioni ed una carta topografica adornano il volume.

I pionieri italiani in Libia, in « Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, serie I, tomo VII, 1912-13, pp. 15-25.

Ricorda ed illustra l'opera dei primi italiani che si avventurarono nella regione africana compiendo opera di civilizzazione: i più sono del sec. XIX.

La politica estera di Ugo Foscolo, in « La Lettura », Riv. del « Corriere della Sera », fasc. settembre 1920, pp. 646-650.

Esamina le « note » di politica estera che il Foscolo scrisse nel « *Monitor Italiano* » (20 gennaio-13 aprile 1798), e l'attività giornalistica del poeta, della quale il R. ebbe già a dire in due precedenti articoli pubblicati in « *Cultura Moderna* » (Milano, Vallardi, 1917) e in « *Rivista d'Italia* » (Milano, 1920). Le « note » foscoliane vengono messe in rapporto con gli avvenimenti del tempo per dare luce al patriottismo del Foscolo. Con quattro illustrazioni.

Il precursore italiano degli studi sulla Libia (Paolo della Cella). Da Tripoli di Barberia alle frontiere occidentali dell'Egitto. Nota. In « *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna* », Serie I, tomo VI, Bologna, Gamberini, 1912, pp. 10.

Venne comunicata nella seduta del 29 aprile 1912. Il Della Cella (1792-1854) viene considerato come l'antesignano degli studi sulla Tripolitania e la Cirenaica, e ne viene qui illustrata l'opera di esploratore.

« *Le predizioni dell'avvenire di Casa Savoia* » scritte da Giuseppe Gorani, in « *Atti e Memorie della Deput. di Storia Patria* », Bologna, serie IV, vol. XX, fasc. I-VI, a. 1930, pp. 113-114.

Breve studio letto alla Deput., e non pubblicato. Tratta del volume del Gorani stampato a Londra nel 1792 (*Les prédictions de Jean Gorani citoyens français sur la Révolution de France*), e in particolare della lettera del 1° settembre 1792 diretta dal Gorani al Re di Sardegna per rilevare gli errori da lui commessi nei confronti della Rivoluzione Francese, e per incitarlo a riforme che poi saranno attuate da Carlo Alberto.

Il prestito della Vittoria. Discorso detto a Roma il 26 gennaio 1916 per invito della Cassa Nazionale dei Ferrovieri, Bologna, Stab. Tip. Emiliano, 1916, pp. 31.

E' il resoconto stenografico. Lodata la funzione esercitata dalla Cassa dei Ferrovieri, muove da questa lode per incitare a nuovi sacrifici finanziari, e si sofferma a dire della necessità del prestito non solo per dar prova di patriottismo, ma anche nell'interesse di chi lavora. E cita l'esempio delle nazioni alleate.

La prima missione diplomatica del marchese Visconti Venosta (gennaio e febbraio 1860), in « La Lettura », Riv. del « Corriere della Sera », Milano, fasc. giugno 1915, pp. 487-498.

Vengono pubblicate 15 lettere inviate da Parigi dal Visconti Venosta al Dittatore dell'Emilia, da cui si rileva quale fosse la vita politica della capitale francese nel momento in cui si trattava di annullare le clausole di Villafranca. L. C. Farini aveva caldeggiato l'invio del Visconti Venosta a Parigi. Tredici illustrazioni riguardanti patrioti del tempo adornano la pubblicazione.

La prima prova del Diritto Costituzionale in Italia. La Costituzione Bolognese del dicembre 1796. In « Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto », serie I, tomo VIII, Bologna, Gamberini, 1914, pp. 57-92.

Comunicazione fatta nella tornata del 24 novembre 1923. E' pubblicata anche la *Dichiarazione dei Diritti e Doveri dell'Uomo e del Cittadino* che è oggetto della comunicazione. (Si veda la recensione di E. Michel in « Rassegna Storica del Ris. », a. 1914, fasc. VI, p. 962).

Le prime armi del Foscolo giornalista (« Il Mercurio d'Italia », Venezia, 1796-97), in « Rivista d'Italia », fasc. III, 15 marzo 1924, pp. 257-279.

La rivista « Mercurio d'Italia » pubblicata la prima volta a Venezia nel gennaio 1796 e cessata alla fine del 1797, viene qui dettagliatamente esaminata nei suoi otto volumi e nelle varie parti, politica e letteraria ecc. di cui si componeva. Notate le variazioni derivanti dal vertiginoso mutare delle idee: rilevata la natura della collaborazione del Foscolo e di altri.

Le prime persecuzioni austriache in Italia - I deportati politici cisalpini del dipartimento del Rubicone ai lavori forzati in Ungheria e alle Tombe di Sebenico. 1799-1800. Bologna, Zanichelli, 1916, pp. 176.

Prima di questa, lo studio aveva avuto pubblicazione nei vol. III e IX della serie I del « Rendiconto delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna », a. 1914 e 1916, alle pp. 78 e 220.

Il primo capitolo è denso di notizie sui Deportati del Rubicone e sulle prime rare pubblicazioni a stampa che a quelli si riferiscono. I capitoli che seguono riguardano le vicende dei processi e della prigionia, la fine di essa, documenti e memorie del tempo, ed altre innumerevoli notizie atte a mettere in luce il primo martirologio romagnolo dove spiccano, con altre, le figure dei faentini Masini e Trerè. Segue, in appendice, la pubblicazione dell'*Orazione sulla pace di Luneville* di G. Compagnoni. Illustrazioni e fac-simili di documenti corredano il testo, e in fine si trova l'Indice delle persone e dei luoghi.

Le prime prove del Diritto Costituzionale democratico: la Costituzione della Repubblica Cispadana (27 marzo 1797), in « Memorie della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna », serie I, tomo VIII, 1913-14, pp. 119-153.

Si tratta di una lettura fatta il 12 gennaio 1914: l'avvenimento è esaminato nel suo valore giuridico e politico.

Il primo Ministero di Antonio Montanari. Numero Unico. « In Memoria di Antonio Montanari Senatore del Regno », Meldola, Guignoni, 1899, pp. 4-6.

Rievocazione della figura e dell'opera del Montanari ministro nel 1848 con Pellegrino Rossi a Roma, e con L. C. Farini nel 1859 a Bologna.

Il primo Parlamento elettivo in Italia. Il Parlamento della Repubblica Cispadana a Bologna. Aprile-maggio 1797. Memoria presentata nella seduta del 2 marzo 1915 ecc. In « Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto », serie I, tomo IX, 1914-15, Bologna, Gamberini e Par., 1915, pp. 1-68. (Pubblicato anche in estratto).

Lo studio prende inizio dalla creazione e funzionamento del « Consiglio dei Sessanta », e dalle discussioni che allora si fecero sui problemi di ordine politico ed organizzativo. Particolarmente esaminata, in proposito, l'azione svolta dal Compagnoni.

Segue analogo studio a proposito del « Consiglio dei Trenta », studio che comporta osservazioni e giudizi sulla creazione ed ufficio della Repubblica Cispadana. La parte terza di questo lavoro è una raccolta documentaria che integra le citazioni e i documenti riportati nelle prime due parti. Segue la quarta che ha per argomento la fine della Repubblica Cispadana.

Il primo Presidente del Parlamento Cisalpino: Gregorio Fontana trentino. Lettura fatta l'8 dicembre 1917 nell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna ». In « Rendiconto », serie II, vol. II, 1917-18, p. 19.

Viene pubblicato soltanto il titolo.

Il Principe Napoleone e l'Italia. (Con tre lettere inedite). In « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 febbraio 1923, pp. 337-344.

Prende occasione dal volume pubblicato da Alfredo Comandini sul principe Napoleone (Milano, Treves, 1923, pp. 360) per dire dell'interesse che hanno avuto — anche per questo argomento — i primi tre volumi dell'Epistolario Fariniano. Rileva particolarmente i rapporti fra il Farini ed il Principe, e l'azione di questi a favore della causa italiana. Sono pubblicate lettere del Principe a Farini ed a Cavour.

Sul processo del 1821-25 in Romagna contro i Carbonari. Lettura fatta il 29 aprile 1924 dal Segretario delle Scienze dell'Istituto di Bologna in luogo dell'A. In « Rendiconto », serie II, vol. VIII, 1923-24, p. 132.

Viene pubblicato soltanto il titolo.

Pro Fiume e Dalmazia. Parole del Presidente Rava nella seduta del 25 gennaio 1919. In « Atti del Consiglio Provinciale di Ravenna dell'anno 1919 », Ravenna, Stab. Tip. Operaio Garavini e C., 1919, pp. 11-13. (Pubblicato anche in estratto).

Affermazione — sulle testimonianze storiche — dell'italianità delle terre d'oltre Adriatico.

I profughi veneti dopo il trattato di Campoformio, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 dicembre 1917, pp. 332-341.

Esamina la legge (8 novembre 1797) che dà la cittadinanza nella Ci-

salpina ai profughi veneti, nell'intento di riparare ai mali del trattato di Campoformio; ed esamina le discussioni che seguirono nel Gran Consiglio anche allo scopo di illustrare l'opera legislativa del Parlamento Cisalpino.

Il programma della rivoluzione del 1831 nello Stato Pontificio, in « Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato Italiani », Miscellanea, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1933, pp. 69-73.

Dall'Archivio di Stato di Roma sono tratte testimonianze e documenti che recano nuova luce sui preparativi e sull'azione rivoluzionaria del 1831 nello Stato Pontificio. Vengono così illustrati i costituti, le delazioni degli *impunitari*, le confessioni degli *spontanei*, e di contro le speranze e le intese che legavano fra loro gli agitatori, e l'azione che essi poterono compiere.

La « protesta » dei Deputati della Costituente Romana (4 luglio 1849). Seconda edizione, con l'elenco dei Deputati dei Collegi e la riproduzione dell'autografo. Roma, Comitato Naz. della « Dante », Tip. « L'Universelle », 1923, pp. 13. (Pubblicata anche in « La Cultura Moderna », a. XXII, n. 4, Milano, Vallardi, 1913, p. 6).

Breve storia degli ultimi giorni della Costituente, e — più ancora — rievocazione delle circostanze in cui fu redatta e firmata la protesta del 4 luglio contro l'invasione francese. Segue l'elenco dei Collegi col nome dei Deputati eletti, l'elenco alfabetico dei Deputati, e — interessante — la riproduzione dell'autografo (in francese) della protesta con tutte le firme.

Provvedimenti per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale. Discorso al Senato nella seduta dell'11 agosto 1921. Roma, Tip. del Senato, 1921, pp. 12.

Interessa perchè vi è unito il discorso di L. C. Farini *Sull'ordinamento amministrativo del Regno* (luglio 1860).

Ravenna e i Ravennati nel secolo XIX, in « Il Resto del Carlino » del 9 gennaio 1928, terza pagina.

Vedi: *Lorenzo Miserocchi*.

La Repubblica Bresciana, in « Nuova Antologia », Roma, 1° settembre 1926, pp. 70-80.

Rapido commento alla prima calata di Bonaparte in Italia, ed esposizione succinta della pubblicazione di Ugo da Como su *La Repubblica Bresciana* (Bologna, Zanichelli, 1926).

Una Repubblica patrizia, in « La Cultura Moderna - Natura ed Arte », a. XXVI, n. 4, aprile 1916, Milano, Vallardi, pp. 241-246.

Si tratta della vecchia Repubblica di Venezia: ed anche di quella democratizzata da Napoleone e di quella retta da Manin.

La Restaurazione pontificia in Romagna, in «Nuova Antologia», Roma, fasc. 16 luglio 1898, pp. 233-252.

Il R. dichiara inizialmente che le citazioni riguardanti questo studio vengono omesse perchè «saranno esposte in uno studio di prossima pubblicazione (ed. Zanichelli)». Poi commenta una lettera di Lord Byron sulla Romagna e prosegue narrando del ritorno del Papa nella regione (1814), delle lotte fra i Legati e le Sette, e della politica di Leone XII e del Rivarola in ispecie. In questa tensione degli animi è la premessa dei moti del 1831.

Ricordi di esuli romagnoli a Parigi.

Vedi: *Amore di terra lontana - Ricordi di esuli romagnoli.*

Ricordi del XX settembre - Bologna e la « questione romana », in «La libertà economica», diretta da A. Giovannini, Bologna, 10 ottobre 1920. In prima pagina.

Definisce dominante sulla politica italiana la cosiddetta « questione romana », e passa in rassegna a tale riguardo opinioni e azioni di uomini quali l'Azeglio e Oreste Regnoli; dicendo poscia di certi riflessi avutisi in Bologna e nelle Romagne.

La Ristori, la Rachel, G. Montanelli ed E. Legouvé, in «Nuova Antologia», Roma, fasc. 16 marzo 1928, pp. 199-206.

Contributo alla biografia del Montanelli, e riconoscimento dell'opera di italianità compiuta dalla Ristori nel mondo.

La Roma di Napoleone - Riassunto, in «Atti del III Congresso Nazionale di Studi Romani», Roma, vol. II, pp. 197-199.

E', come viene indicato, il riassunto di una comunicazione che ha per tema i rapporti fra il mite Pio VII e Napoleone: rapporti sempre più aspri che culminano nelle occupazioni territoriali avvenute dopo il 1808. Si accenna alle istituzioni che vennero create in Roma, si ricordano gli uomini che le rappresentarono, e poscia i grandi avvenimenti dopo il matrimonio dell'imperatore fino al declinare della sua stella. Infine un giudizio favorevole sul regime amministrativo napoleonico in Roma, anche se «Napoleone e Roma non s'intendevano».

La Romagna dal 1796 al 1820. Memoria di Domenico Antonio Farini per la prima volta pubblicata con note storiche e biografiche a cura di L. R. Roma, Biblioteca Storica del Risorg., serie I, n. 11, Società Albrighi e Segati, 1899, pp. VII + 194.

Pubblicando l'autografo di questa «Memoria Storica» il R. dà, nella prefazione, notizie sull'autografo medesimo, dichiarando che la sua pubblicazione risponde ad una promessa fatta in un suo scritto del gennaio 1899 (in «Nuova Antologia»). Le 86 note sono ricche di notizie e chia-

rimenti su fatti e personaggi romagnoli. Segue, dopo le note, un Indice dei nomi e delle cose notabili.

La Romagna nel 1798. Diario del Cittadino Diego Guicciardi Commissario della Repubblica Cisalpina nei Dipartimenti del Lamone e del Rubicone (Pioviso-Germile: Anno VI). Modena, S. T. M., 1933, pp. LVIII + 180.

La pubblicazione di questo importante « Protocollo delle Visite » che il Commissario Guicciardi fece dal 3 febbraio all'aprile 1798 nei due Dipartimenti, è preceduta da un'ampia e dotta introduzione del R., che ha per titolo: *Vita e fortune del cittadino D. G.* Parte dell'introduzione stessa può essere considerata come un commento del Diario, al fine di mettere in rilievo le notizie di maggior conto. Di non minore interesse sono le pagine che riguardano le discussioni e le proteste contro l'ispezione del Guicciardi, fatte da altri patrioti. Alla pubblicazione del Diario segue quella del « Protocollo delle operazioni del Cittadino Costantino Montalti » che si interessò dei comuni di Montescudo, Saludecio ed altri. Un indice di nomi di persone e di luoghi completa il volume.

Un salotto romano del Settecento - Maria Pizzelli, Roma a cura della fondazione M. Besso, Tip. del Senato, 1926, pp. 51.

Viene ampiamente detto della Pizzelli (1735-1807) e dei frequentatori di quel salotto che fu descritto dal Verri, Monti, Alfieri ed altri, e dove posero piede uomini che poi ebbero parte nei primi rivolgimenti politici del secolo XIX.

Sante Laria - I fasti militari dei finanzieri, Milano, Alfieri e Lacroix, 1917. A questo libro il R. ha dettato la Prefazione.

Vedi: *I soldati di Finanza nel Risorgimento Italiano* (1916), e *Le Fiamme Gialle d'Italia* (1930).

Uno scrittore politico trentino del sec. XVIII (Pilati). Lettura fatta nell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. In « Rendiconto », serie II, vol. IV (1919-20), p. 39.

E' citato soltanto il titolo.

La Scuola di Aurelio Saffi a Bologna, in « Strenna delle Colonie Scolastiche Bolognesi », a. XXIX, gennaio 1926, Bologna, Zanichelli, pp. 37-46.

Ricordi intorno alla nobile figura del Saffi e di altri maestri e patrioti che hanno onorato lo studio bolognese fanno ressa in questo studio, perciò queste pagine respirano — per così dire — un'aria risorgimentale. Sono ricordati accanto al Saffi, Quirico Filopanti, Cesare Albicini, il rettore Francesco Magni ed altri.

Il Senatore Eugenio Bonvicini. Discorso. Per l'inaugurazione del monumento. Massalombarda, Tip. Sociale, 1911, pp. 26.

Esalta la figura del Bonvicini (morto il 28 agosto 1908) quale patriota, deputato e senatore. Accenni particolari alle condizioni politiche romagnole nei tempi del Rivarola e seguenti, fino al 1849.

La sfida degli esuli romagnoli a Victor Hugo (Parigi 1833), in « Nuova Antologia », fasc. 16 marzo 1902, pp. 313-323. (Pubblicato anche in estratto).

Si premettono notizie sul giornale « L'Esule » pubblicato dai fuoriusciti della rivoluzione del '31, e sulle condizioni dell'emigrazione italiana; e poi si narra della protesta rivolta all'Hugo e a Scribe il 18 novembre 1833 da parte degli esuli Frignani e Pescantini per le opere drammatiche che contenevano offese contro l'Italia. Si dà naturalmente notizia del carteggio che si ebbe. (Vedi qui: *Amore di terra lontana*).

Sidney Sonnino commemorato in Campidoglio, in « Il Giornale d'Italia » del 6 dicembre 1922, terza pagina.

Il giornale pubblica integralmente il discorso pronunciato dal R. nel Consiglio Comunale di Roma, il 5 dicembre 1922, per ricordare la figura e l'opera politica del Sonnino.

Sismondi e la Romagna e una polemica di Edoardo Fabbri, in « Atti e Memorie della Deput. di Storia Patria », Bologna, serie IV, vol. XXIV, fasc. I-III, a. 1934, p. 274.

Memoria illustrata alla Deputazione di S. P., e non pubblicata negli « Atti ».

I « Soldati di Finanza » nel Risorgimento Italiano, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° maggio 1917, pp. 60-68. (Pubblicato anche in estratto)

Notizie storiche sul Corpo di Finanza a cominciare dalla sua fondazione (1786). Ebbe allora cinquecento uomini ed un capitano.

Questo scritto ha continuo riferimento al volume, già citato in questa Bibliografia, di Sante Laria, *I fasti militari dei finanzieri d'Italia*. Anzi è la prefazione a detto volume.

Allo Spielberg, in « Le pagine della Dante », nov.-dic. 1925, a. XXXV, n. 6, Roma, Tip. Italia, pp. 124-126.

Discorso patriottico, con accenni anche ai Cecoslovacchi che hanno riconquistata la libertà, tenuto allo Spielberg nel 1923 nell'occasione del convegno dei rappresentanti delle Nazioni alla Conferenza Interp. del Commercio, tenutasi a Praga.

Per la storia della scuola a Bologna - La Scuola militare secondo il programma di Napoleone, in «L'Archiginnasio», a. X, n. 6, nov.-dic. 1915, Bologna, Azzoguidi, pp. 233-240.

Con una lettera diretta ad Albano Sorbelli, il R. accompagna una copia del decreto che Napoleone dettò a Torino il 1805 per introdurre anche al di qua delle Alpi una « educazione militare » e precisamente per creare due scuole militari: una a Pavia e una a Bologna. Il decreto viene pubblicato integralmente.

Per la storia dell'« Idea Italiana » (Appendice alla Memoria: « I deportati cisalpini »). Orazione di G. Compagnoni per la Pace di Luneville. In « Rendiconto delle Sessioni dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna »).

Vedi: *Le prime persecuzioni austriache in Italia*.

Per la storia del Parlamento Italiano, in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 ottobre 1900, pp. 672-691.

Ampie e documentate recensioni di recenti pubblicazioni che hanno per tema il Parlamento. E cioè: *Notizie sul Senato e Indice degli Atti del Parlamento* (Roma 1898); *Indice generale degli Atti Parlamentari*; Mancini e Galeotti; *Norme ed usi del Parlamento* (Roma 1901); G. Orazio Ruiz, *Storia Costituzionale del Regno d'Italia* (Firenze 1898); D. Zanichelli, *Studi di Storia Costituzionale* (Bologna 1900); E. Arbib, *Cinquant'anni di Storia Parlamentare* (Roma 1900).

Per la storia del Risorgimento Italiano, in « Il Resto del Carlino » del 21 luglio 1925.

Per la storia delle valorose armi italiane (dal 1796 al 1918), Roma, Tip. Senato, 1930, pp. 12.

Discorso tenuto al Senato il 21 marzo 1930, col quale esorta a custodire i volumi e documenti militari in un Ufficio storico, onde ne tragga luce la storia delle vicende belliche del nostro Risorgimento. Elogia le pubblicazioni fatte nel centenario di Napoleone I (1921), e ricorda generali ed ufficiali italiani che rifulsero nel periodo napoleonico.

Lo storico Giuseppe Martini (1801-1804) e l'offerta dei patrioti italiani a Napoleone nell'isola d'Elba, in « Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto », Bologna, Gamberini e Parm., 1931, pp. 25.

Una pubblicazione del prof. Giuseppe Martini (autore della *Storia d'Italia* pubblicata nel 1851 dalla Tip. Elvetica, e di altre opere) nella quale è narrato come si compisse la missione dei patrioti italiani all'isola d'Elba per offrire a Napoleone la corona d'Italia, viene rievocata dal R. Le notizie che egli aggiunge sono « una vera rivelazione » al dire di E. Casanova che recensisce questo studio del R. in « Rassegna Storica del Risorg. », a. 1931, fasc. I, pp. 236-7.

Teresa Gamba Guiccioli poetessa, in « La Cultura Moderna - Natura ed Arte », a. XXVII, n. 6, maggio 1918, Milano, Vallardi, pp. 301-305.

Notizie particolari ebbe il R. sull'argomento dal concittadino dott. Fusconi, carbonaro del 1825. In questo studio essenzialmente letterario, nel quale possiamo leggere componimenti poetici della Guiccioli, non possono mancare riferimenti ai rapporti col Byron e coi patrioti romagnoli del tempo.

Teresa Malvezzi Carniani e Vincenzo Monti, in « Strenna Storica Bolognese », a. III, Bologna, Azzoguidi, 1930, pp. 63-69. (Pubblicato anche in estratto).

Narra del matrimonio di Teresa Carniani col conte Francesco Malvezzi, ricorda gli scritti poetici ed autobiografici di Teresa, e particolarmente la poetica amorosa corrispondenza col Monti.

Teresa Monti Pichler, in « Bollettino d'Arte del Ministero della P. I. », a. IX, 1915, Roma, Calzone, pp. 113-118. (Pubblicato anche in estratto).

Si parla in verità dei ritratti di Teresa, del Monti, della figlia Costanza, e della vita di Teresa e delle sue amicizie. Ma appunto per questo non mancano notizie sulla vicenda politica del Monti in quegli anni così tormentati. Con belle illustrazioni.

Il Tricolore Italiano e la « Dante Alighieri ». Con lettera autografa di Giuseppe Garibaldi a Vittorio Emanuele. Discorso detto in Campidoglio il XX settembre 1911. In « Nuova Antologia », Roma, fasc. 16 ottobre 1911, pp. 670-674. (Pubblicato in estratto ed anche in opuscolo in 16° di pp. 9).

Rievocazione rapida del natale del Tricolore: vicende della bandiera fino al 1849: comunicazione della lettera di Garibaldi dell'11 settembre 1860 con cui si dichiara pronto a marciare su Roma, perchè il destino lo vuole. Pubblicata in fac-simile la lettera stessa.

Il Triumviro, in « Il Progresso », Bologna, 4 novembre 1921.

Articolo nel quale è rievocata la figura di Aurelio Saffi.

Ugo Foscolo giornalista a Bologna (« Il Genio Democratico » - 1798), in « La Cultura Moderna », a. XXV (1915-16), nn. 22, 23, 24, Milano, Vallardi, pp. 24. Con due tavole f. t.

Acuta analisi dell'attività giornalistica del Foscolo a proposito del periodico che pubblicò in Bologna nel 1798, del quale è conservato un esemplare in nove numeri nella Bibl. dell'Archiginnasio. E' data notizia anche di altre attività del Foscolo a Bologna, sia come impiegato, sia per quel che riguarda la pubblicazione dell'*Ortis* e i rapporti con cittadini bolognesi.

Ugo Foscolo giornalista - « Il Monitore Italiano », in « Rivista d'Italia », a. XXIII, fasc. 4, 15 aprile 1920, Milano, Unione Coop., p. 381-411.

Il natale del famoso giornale foscoliano (20 gennaio 1798), la sua composizione, il contributo del poeta e di altri collaboratori, ecco l'argomento. Della materia dei singoli fogli viene data notizia e soprattutto di quella che venne dal Foscolo. Si parla in fine della crisi che condusse il giornale a cessare le pubblicazioni. E' riprodotto in fac-simile una pagina del « Monitore ».

Ugo Foscolo - Giuseppe Mazzini, in « La Lettura », Riv. del « Corriere della Sera », Milano, 1° luglio 1922, pp. 481-487. Con illustrazioni.

Si riferisce all'ultimo anno (1827) della travagliata vita del Foscolo, ai rapporti che egli ebbe con altri italiani esuli (specialmente con Francesco Mami), e alle prove di affetto che ebbe da Mazzini. Chiude lo scritto una nota biografica sul generale Ambrogio Berchet, esule.

Ugo Foscolo in memoria di Francesco Horner: con la lettera al figlio di Lord Holland, in « Rivista d'Italia », a. XXV, vol. I, Milano, Unitas, 1922, pp. 65-70.

Insistendo sul prediletto tema foscoliano, il R. pubblica integralmente ed illustra la lettera dedicatoria che Ugo Foscolo, con la data del 12 maggio 1817, premise alla sua traduzione dei discorsi in morte di F. Horner. Ciò gli dà occasione di dare notizie dello stesso Horner, della famiglia Holland e del libretto foscoliano diventato rarissimo.

L'ultimo figlio di Virgilio, Bologna, Zanichelli, 1912, pp. 110.

E' la « commemorazione di Giovanni Pascoli detta per voto del Consiglio nel Cortile del Palazzo Comunale di San Mauro il XXVIII luglio MCMXII ». Alcune pagine riguardano *Le prime poesie*, altre *Myricae*, i *Poemetti*; e 18 pp. riguardano « il Pascoli oratore e poeta del Risorgimento ». Ne seguono altre sul Poeta e sul Maestro. Il volume reca documenti e note.

Di Vincenzo Dandolo e di Giuseppe Gorani, nel centenario della loro morte, in « Rendiconto delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna », serie II, vol. IV, Bologna, Gamberini, 1920, pp. 18-35.

Solo della nota riguardante il Dandolo viene dato il testo. Ricorrendo appunto il centenario della sua morte (1819), ne viene illustrata l'opera quale inviato del governo veneto presso il Bonaparte, poi come esule dalla sua Venezia. E' del pari esaminato il libro del Dandolo *Les hommes nouveaux ou Moyens d'operer una régénération nouvelle* (a. 1799), ed altre pubblicazioni. Parimenti viene ricordata l'opera del Dandolo come Provveditore della Dalmazia, e i suoi rapporti col fedele amico Compagnoni, col quale condivise le amarezze degli ultimi anni.

Vincenzo Monti, Costanza Monti e Andrea Mustoxidi, in « Valdilamone », fasc. II (1928), Faenza, Lega, pp. 73-80. (Pubblicato anche in estratto).

Tratta del tenero affetto del Monti per la figlia, delle sue possibilità matrimoniali col Mustoxidi, e della presunta collaborazione del dotto grecista alla traduzione montiana dell'*Iliade*. Si accenna all'azione patriottica del Mustoxidi.

Vittorio Alfieri e Pasquale Paoli, in « Le pagine della Dante », gennaio-febbraio 1932, a. XLII, pp. 2-4. (Pubblicato anche in estratto).

Riferisce sul ritorno di P. Paoli in Corsica nei giorni della Rivoluzione Francese (1789), e sull'opera sua fino alla sua morte (1807). In fine illustra una lettera dell'Alfieri al Paoli in data 20 settembre 1788.

Vittorio Emanuele e Garibaldi nella Spedizione dei Mille. (Dai documenti di L. C. Farini), in « Nuova Antologia », Roma, fasc. 1° febbraio 1911, pp. 553-559. (Pubblicato anche in estratto).

Prende motivo dalla pubblicazione del volume *Francesco Crispi e i Mille*, a cura di T. Palmenghi-Crispi (Milano 1911), per illustrare e pubblicare in fac-simile la lettera che Garibaldi scrisse a Vittorio Emanuele da Messina il 30 luglio 1860 chiedendo 10.000 fucili, e la nota posta a piè di pagina dal Re e diretta al Farini onde provvedesse secondo il desiderio del Generale.